

Comunità di Marone

NOTIZIARIO DI VITA PARROCCHIALE



DICEMBRE 1989

SCADENZE LITURGICHE

TEMPO DI AVVENTO

Il tempo di Avvento ha una doppia caratteristica, è tempo di preparazione alla solennità del Natale, in cui si ricorda la prima venuta del Figlio di Dio tra gli uomini, e contemporaneamente è il tempo in cui, attraverso tale ricordo, lo spirito viene guidato all'attesa della seconda venuta del Cristo alla fine dei tempi.

Il tempo d'Avvento comincia dai primi vesperi della Domenica 27 novembre e termina la Vigilia di Natale.

27 - Novembre: **PRIMA DOMENICA DI AVVENTO**

30 - Novembre: S. Andrea Apostolo

3 - Dicembre: S. Francesco Saverio, Sacerdote
Primo venerdì del Mese

4 - Dicembre: **SECONDA DOMENICA DI AVVENTO**

6 - Dicembre: S. Nicola, Vescovo

7 - Dicembre: S. Ambrogio, Vescovo e Dottore della Chiesa Patrono della Regione Lombardia

8 - Dicembre: **IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B.V. MARIA**

11 - Dicembre: **TERZA DOMENICA DI AVVENTO**

13 - Dicembre: S. Lucia Vergine e Martire

14 - Dicembre: S. GIOVANNI DELLA CROCE, Sacerdote e Dottore della Chiesa

18 - Dicembre: **QUARTA DOMENICA DI AVVENTO**

Inizia la Novena di Natale

24 - Dicembre: VIGILIA DI NATALE

TEMPO DI NATALE

25 - Dicembre: **NATALE DEL SIGNORE**

Messa di mezzanotte: «Oggi è nato per noi il Salvatore»

Messa dell'aurora: «Oggi la luce splende su di noi»

Messa del giorno: «Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore»

26 - Dicembre: S. STEFANO, primo Martire: «Signore Gesù accogli il mio Spirito»

27 - Dicembre: S. GIOVANNI Apostolo ed Evangelista: «I tuoi amici, Signore, contempleranno il tuo volto»

28 - Dicembre: SS. INNOCENTI, MARTIRI: «A te grida, Signore, il dolore innocente»

30 - Dicembre: SANTA FAMIGLIA DI GESU' MARIA E GIUSEPPE: «Beato chi abita la tua casa, Signore».

31 - Dicembre: **Fine dell'anno**: Gloria nei cieli e gioia sulla terra».

1 - Gennaio: **MARIA SS. MADRE DI DIO**: «Giornata della Pace «Dio ci benedica con la luce del suo volto».

2 - Gennaio: SANTI BASILIO E GREGORIO

6 - Gennaio: **EPIFANIA DEL SIGNORE**: «Ti adoreranno Signore, tutti i popoli della terra».

La Parola del Parroco

Carissimi parrocchiani,

è iniziato l'Avvento in preparazione al Natale; è tempo liturgico forte per indicare la tensione della Chiesa all'incontro col suo Signore, ma è anche tempo di fraternità perché vuole sottolineare un aspetto dell'Avvento disatteso dai più: quello cioè della dimensione caritativa. Tale dimensione impegna il cristiano a vivere l'Avvento nella pienezza del suo significato e della sua concretezza.

In che modo?

— nell'ascolto della Parola di Dio: quella stessa che la comunità cristiana è chiamata ad accogliere nella liturgia;

— nell'attualizzazione che lega la Parola di Dio all'«Oggi» investendo della sua luce alcuni problemi sociali, visti dalla parte dei poveri che attendono.

Cosa fare nell'avvento del nuovo anno liturgico?

Per quanto riguarda l'ascolto della Parola di Dio teniamo sotto gli occhi le proposte contenute nella rubrica «Parrocchia flash».

Per quanto riguarda l'attualizzazione facciamo nostro il suggerimento della Caritas Diocesana: «Ad ogni comunità parrocchiale una microrealizzazione». Quando l'apostolo Pietro scrisse alle comunità cristiane una lettera per sollecitarle alla solidarietà verso i fratelli della Macedonia, evidentemente non aveva visto soltanto un modo di intervenire in risposta ai bisogni di quella comunità. Si proponeva anche un metodo, che oggi definiremmo pedagogico, per sollecitare un rafforzamento dei vincoli di fraternità tra la comunità, a partire da una maggiore conoscenza delle situazioni di vita per arrivare a un impegno costante, e non soltanto in poche occasioni giudicate più gravi.

Anche la maggior parte di noi è capace di solidarietà di fronte a un bisogno conosciuto

e vicino, ma in molti siamo presi da un misto di indifferenza, delusione e quasi impotenza di fronte alla realtà del Terzo mondo.

Sembrano tutte situazioni così complicate e così vaste da far risultare il nostro intervento di singoli o di gruppi o di parrocchie, inefficace e inadeguato.

Questa convinzione è molto diffusa. Di fronte a tale atteggiamento lo strumento di aiuto allo sviluppo, chiamato

Microrealizzazione diviene uno strumento privilegiato e spesso necessario per vincere la sfiducia e lo scarso entusiasmo nella solidarietà.

Microrealizzare significa anzitutto realizzare. Micro vuol dire piccolo, ma solo di dimensione, non di significato e di valore perché di solito è grande invece per la popolazione della località dove il progetto viene messo in atto.

Lo scorso anno abbiamo contribuito alla realizzazione della Concentracion Campesina di P. Giovanni in Colombia; ne trovate la documentazione su questo bollettino.

Quest'anno vorremmo stabilire una specie di gemellaggio con la parrocchia di don Riccardo, in Venezuela, dove il nostro concittadino ha fondato due asili per l'alfabetizzazione dei bambini dispersi nei caserios e dove sta realizzando una cooperativa di consumo per sottrarre i poveri dalla speculazione dei commercianti. È un modo efficace per mettere due comunità, Marone e Quebrada Arriba, in relazione di carità.

Propongo questo obiettivo a tutte le componenti della parrocchia perché l'Avvento diventi un cammino di condivisione per chi è meno fortunato di noi.

Vostro don Gianni



Presepio vivente degli handicappati con Paolo e Samuela.

In copertina: Natività di Giovanni da Marone

Difendiamo la domenica

È invalso l'uso di chiamare il sabato e la domenica come il «fine settimana» o «week-end» che è poi la stessa cosa. Questo però non è pura questione di ammodernamento del linguaggio, quanto piuttosto di sotterraneo stravolgimento del significato religioso del giorno di festa, della domenica appunto. Tutto si risolve al binomio: fine lavoro - inizio tempo libero. Non si parla di «spazio religioso» nel fine settimana.

La festa perde l'anima

«Da molto tempo nella nostra società vi sono sviluppi che minacciano la domenica. Anche molti cristiani non hanno più consapevolezza dell'origine spirituale del giorno del Signore, né del senso di feste e di celebrazioni che cadono in quel giorno. Anche nella vita pubblica è scomparsa la coscienza della domenica e del suo significato per tutta la nostra cultura.

Nel contempo sono all'opera tendenze tecniche, economiche e sociali che possono provocare un graduale svuotamento della domenica».

Questa preoccupata riflessione è delle Chiese cattolica ed evangelica della Germania ovest.

Del resto dappertutto si constata la fortissima diminuzione dei praticanti della Messa festiva. Si parla di risveglio religioso, di ritorno del sacro; anche se vero, rimane qualcosa di vago al di fuori della partecipazione viva e comunitaria.

Tutti la derubano

Una prima minaccia alla domenica viene dal mondo industriale. Gli imprenditori tendono al massimo dell'uso di impianti sempre più capaci di produrre e sempre più costosi; ne consegue la tentazione di una produzione a ritmo continuo. C'è poi la realtà che tutti conosciamo della concorrenza di mercato del mondo asiatico che non si fa il problema del riposo domenicale. Il produrre molto senza perdere tempo obbliga un cospicuo numero di addetti alla manutenzione al lavoro festivo.

Oggi poi è in forte sviluppo l'industria turistica e del tempo libero; anche qui è sotto gli occhi di tutti il numero enorme di persone impegnate soprattutto nel fine settimana.

Lo sport agonistico o distensivo sta creando problemi alla domenica perché è diventata il giorno più comodo per gare e manifestazioni sportive varie.

Il partito della domenica

È significativo quanto si è avuto il coraggio di fissare nella Costituzione della Germania federale: «La domenica e i giorni festivi riconosciuti dallo Stato, sono giorni di riposo dal lavoro e di elevazione spirituale». Par di leggere i testi di teologia che spiegano appunto queste due finalità del giorno di festa.

Per il cristiano questo momento di «elevazione spirituale» ha un nome ben preciso: Dio, e un contesto concreto:

il momento del culto comunitario, e quindi è visibile e socializzante.

Ormai fioriscono i movimenti ecologici che cercano di salvare l'ambiente al fine di salvare l'uomo.

Non sarebbe per niente strano, anzi urgente, avere il coraggio di costituirsi in movimento, in «partito della domenica».

Senza questa ecologia spirituale l'uomo rischia di morire dentro, molto tempo prima di morire fuori.

Le strade dell'umanità diventeranno strade senza uscita, come un unico cartello stradale: «E poi?».

Parrocchia Flash

INCONTRI SETTIMANALI

Domenica	Sante Messe Festive Catechismo per elementari e medie Tempo libero in Oratorio Funzione Eucaristica
Lunedì	Educatori ACR e animatori ACG
Giovedì	Magistero per catechisti
Venerdì	Catechesi per giovani e adulti
Sabato	Gruppi AC ragazzi Catechismo adolescenti Commissione liturgia

INCONTRI QUINDICINALI

Lunedì	Gruppo AC adulti Commissione catechesi
Mercoledì	Commissione caritas

INCONTRI MENSILI

- 1ª domenica: Gruppo del Rosario
- 1º lunedì: Consiglio di Azione Cattolica
- 1º martedì: Consiglio direttivo dell'Oratorio
- 2º martedì: Proposta di spiritualità per giovani

INIZIATIVE PER L'AVVENTO

- Corso di formazione liturgica
- Corso di preparazione al matrimonio
- Ritiro per giovani-adulti
- Corso di predicazione per le donne

«Vivere la Messa!»

«Il Sacrificio della Messa... è il culmine non solo della Liturgia, ma della vita stessa cristiana. La Pasqua del Signore, mediante l'Eucarestia, ed anche mediante gli altri Sacramenti, deve diventare anche la Pasqua del cristiano. Purtroppo siamo lontanissimi da questa concezione ed è doloroso constatare in quale **poca considerazione** è tenuta la S. Messa. Ne è prova l'assenza di molti, la **presenza solo materiale, muta e annoiata**, che non vi vedono che l'oggetto di un precepto: il **ritardo** con cui molti fedeli vi giungono...».

«Si dia la massima importanza alla santa Messa festiva come al momento più importante della propria vita religiosa della settimana: momento in cui, con spirito di vera uguaglianza ci si mette in ascolto della Parola di Dio, si attinge grazie alla sorgente della vita soprannaturale e **si crea la comunità**. Sia anche il momento in cui la vita di ogni giorno, con le sue preoccupazioni, trova modo di rinnovarsi e di riprendere con fiducia il cammino».

«Si badi però di non fare della Messa solo l'occasione per incontrarsi con gli altri, dimenticando che essa è anzitutto **incontro con Dio!**».

Parole sagge e rilievi aderenti alle nostre situazioni. È il Vescovo che ci richiama! Che fare?

C'è stata la riforma liturgica della Messa. Riguardava il rito e il celebrante... e mi pare che in Parrocchia sia attuata.

Ora occorre la riforma della **«partecipazione»** alla Messa. Riguarda maggiormente i fedeli... e c'è molto ancora da fare, se vogliamo che la Messa diventi davvero il **«centro vitale»** del nostro cristianesimo.

Come riformare la partecipazione alla Messa?

Stando all'altare, non sempre, ma alle volte, a certe Messe..., verrebbe la voglia di gridare con quanto fiato si ha in gola: «Basta con la partecipazione «sclerotica» alla Messa - Basta con la partecipazione alla «Nicodemo», cioè da persone che hanno vergogna a mostrarsi decisamente dalla parte di Gesù Cristo! - Basta con l'idea di ve-

nire alla Messa per «pagare a malincuore» un debito a Dio».

Ma non possiamo.

Qualcuno giustamente se ne avrebbe a male, si sentirebbe a ragione risentito contro il sacerdote, senza peraltro che il sacerdote ottenga di cambiare le disposizioni d'animo nei confronti della Messa. E allora?

Ricominciamo con pazienza a dire ancora una volta ai nostri fedeli le cose che smetteremo di dire quando saranno messe in pratica.

* * *

La Messa è l'incontro con Dio, che ti ama, e per questo vuol parlarti: con Dio, che ti offre il sacrificio di suo Figlio e desidera comunicarsi alla tua vita... per continuare e rinsaldare con te la sua alleanza. Se credi davvero a questa realtà, non occorre dire altro...

Occorre solo l'impegno serio, che la Messa merita. Incomincia con l'impegno nelle cose più semplici, più facili e più elementari, senza le quali non potrà esserci il resto. Incomincia quindi a curare:

— **la puntualità...** È questione anche di buona educazione! L'essere in chiesa **tre minuti prima** che la Messa incominci ti predisponi l'animo alla devozione. Prova!

— **il posto...** Occupa il posto più vi-

cino all'altare e al celebrante, senza lasciare posti vuoti nei primi banchi. Non crede più nessuno all'umiltà di «stare indietro» in chiesa, perché tutti sanno che è solo **«comodismo»**, fatta eccezione dei pochi casi di necessità. Anche perché l'essere vicini, uniti, facilita l'entusiasmo della preghiera, e del canto. L'essere staccati, isolati, lontani, è già segno di disimpegno personale.

— **le risposte comunitarie...** il **canto** come preghiera... Se tutti rispondessero insieme con impegno anche solo agli **«amen»**, se tutti si sforzassero di cantare seguendo le parole sul libro... non cambierebbe forse già aspetto la partecipazione alla Messa? Certamente la Messa **«non ti dice niente»**, se tu non ci metti tutto il tuo impegno di ascolto, di preghiera, di canto... di fede.

La Messa non è uno «spettacolino» dove si va a godere qualcosa...; è la «grande azione» dove tutti si va, come comunità, come famiglia, a portare il proprio contributo di pietà, di fede, di amore autentico a Dio e ai fratelli.

La Messa non è un rito che fa da solo il sacerdote e al quale si debba assistere, ma è la **celebrazione che devi fare tu col sacerdote**. Se manca la tua parte, la Messa per te non è completa. Il sacerdote può mettere tutta la sua buona volontà, ma se tu te ne stai freddo, muto, annoiato ad aspettare che «la finisca», la Messa ti resterà sempre un peso. È proprio il tuo entusiasmo, di giovane o di anziano, che dà vita e solennità alla Messa.

Basta osservare le Messe dei Matrimoni e dei Funerali: se i presenti pregano e cantano, la cerimonia acquista subito una solennità che conquista...; se restano tutti muti come i baci da seta, anche se ci sono tanti fiori e vestiti sgargianti, la cerimonia resta glaciale.

Non sono cose nuove e nemmeno difficili ad attuarsi. Se la Messa è veramente amata e vissuta, tutta la vita cristiana è rivitalizzata...; se invece anche dalla Messa ci si disimpegna c'è da chiedersi che cosa resta di cristianesimo.

LA DIREZIONE DEGLI ENTI:
SCUOLA MATERNA, VILLA
SERENA, CASA GIRELLI,
RINGRAZIANO LA PARROCCHIA
E LE ZONE PASTORALI CHE LI
HANNO RESI PARTECIPANTI DEI
DONI OFFERTI ALL'ALTARE
NELLA GIORNATA DEL
RINGRAZIAMENTO.
ESPRIMONO SIMPATIA A
TUTTA LA COMUNITA' PER IL
PENSIERO GENTILE E
FRATERNITÀ.

Attività dei Consigli Parrocchiali

PRIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE PER L'ANNO 1988-1989

Marone 7 ottobre 1988

All'ordine del giorno le linee programmatiche per l'anno '88-'89, le proposte per la celebrazione di S. MARTINO, ed alcune relazioni di carattere generale.

Anzitutto intendiamo impostare tutto il nostro lavoro seguendo quelle che sono le indicazioni del nostro VESCOVO; cioè verificare il lavoro fatto negli ultimi anni, una riflessione sul cammino della Comunità nel dopo Concilio, senza pessimismo e nemmeno generalizzazioni. Due sono i punti maggiormente focalizzati la Catechesi ed i S. SACRAMENTI.

La Catechesi, come azione pastorale intesa a conoscere il messaggio e la vita del SIGNORE. Ed i S. SACRAMENTI nella loro liturgia rapportandosi alle nuove situazioni socio-culturali.

Seguendo queste linee, intendiamo percorrere il nostro cammino Pastorale, dedicando meno tempo alle riunioni del C.P.P. (4 annuali) ma lavorando all'interno delle commissioni nate proprio dal C.C.P., questo per rendere più snella l'attività.

Queste le commissioni al lavoro, con incontri quindicinali:

— La COMMISSIONE FORMATIVA, rappresentata da una larga parte di Catechisti presieduti dalla signora Verga, il loro giorno d'incontro è il martedì;
— La COMMISSIONE LITURGICA con Laura Pennacchio, Giacomina Guerini, Piera Bonetti, si incontrano il sabato, con l'apporto preziosi di Gian Antonio.

— La COMMISSIONE CARITAS si incontra il mercoledì dalle 18 alle 19 con Gino Agostinelli, Angela Guerini, Italo Bazzana, suor Fidelia; tratterà una mappa di quelli che sono i bisogni nel contesto delle nuove povertà.

Abbiamo voluto anche dare una traccia di quella che sarà, il prossimo novembre, la festa Patronale di SAN MARTINO. Avrà inizio il 10 novembre (giovedì) con l'inaugurazione della CHIESA DEL CARMINE. In questo giorno intendiamo lanciare un messaggio di speranza «CONTRO LA DROGA È POSSIBILE VINCERE» un importante esperto del problema illustrerà le ultime importanti novità. L'11 novembre (venerdì) dopo lo svolgimento tradizionale delle funzioni religiose, un pranzo sociale per contadini ed agricoltori precederà la «cagliata» con distribuzione di polenta, al termine un concerto bandistico. Il 12 novembre (sabato) la giornata sarà interamente gestita dal CAI con varie iniziative, naturalmente godranno dell'appoggio di altri gruppi particolarmente sensibili all'iniziativa, quali marinai ed alpini.

Il 13 novembre (domenica) giornata dedicata al RINGRAZIAMENTO per le stagioni e i frutti della terra. Al pomeriggio: giochi in piazza, organizzazione dall'oratorio. La conclusione del C.C.P. è dedicato all'informazione sull'andamento economico, dopo la ristrutturazione delle varie chiese periferiche, argomento che affronterà dettagliatamente nella prossima riunione il CONSIGLIO PER GLI AFFARI SOCIALI. Alle 22.30 termina la riunione.

Bruno Locatelli

CONSIGLIO DEGLI AFFARI ECONOMICI

Riunione del 3 maggio 1988

Durante la riunione si affrontano diversi argomenti fra i quali la convenzione tra la Parrocchia e la Religiosa Eremita di cui si dà lettura e si effettuano piccole modifiche.

Si discute, poi, dei pagamenti da effettuarsi per i lavori già eseguiti o da completare nelle varie Chiese, compresa quella del Carmine di cui verranno presto consegnati i rimanenti banchi in restauro.

Conclusi lavori e pagamenti nel prossimo anno si preventiva il restauro interno della Chiesa parrocchiale con un incontro con l'architetto per valutare il preventivo per ora ricevuto.

Riunione del 4 novembre 1988

I punti all'ordine del giorno sono diversi, si inizia col decidere riguardo alle spese inerenti alla festa patronale di S. Martino. Si stanziavano L. 5.800.000 compreso il saldo dei lavori eseguiti per la chiesa del Carmine che verrà inaugurata proprio l'11-11-88.

Nuovamente oggetto di discussione il restauro interno della chiesa parrocchiale, si delibera di affidare alla ditta che effettuerà i lavori anche l'ottenimento del visto dalle «Belle Arti». Si richiederà un incontro con un rappresentante della ditta stessa per una spiegazione sui lavori da eseguire.

Si passa poi ad un'altro punto dell'ordine del giorno e cioè la sistemazione della gradinata di S. Pietro. La ditta che sta lavorando alle fognature comunali offre i materiali e bisognerà perciò pagare solo la manodopera. Altro argomento di discussione è la restituzione dei beni ex beneficio di cui bisogna fare una dettagliata descrizione su apposito modulo. Tali beni devono essere però ad uso culturale-pastorale-caritativo e sociale.

Il parroco comunica che «la tassa curia» sulle entrate 1987 è stata di L. 400.000.

Ultimo punto è stata l'installazione e l'allacciamento della corrente elettrica c/o la chiesa della Madonna della Rota. Si decide per un solo contatore che servirà sia la chiesa che la casa del custode.

Ilaria Guerini

L'estate di S. Martino si festeggia anche a Marone

L'estate di San Martino qui si trasforma in festa. Una festa che sfida anche il clima e che si svolgerà interamente all'aperto, quasi fosse estate anche meteorologica. Fiducia, o meglio fede, che il Santo, patrono di Marone, porti il tradizionale raggio di sole nel giorno a lui dedicato.

E così Marone si stringe per quattro giorni attorno alla sua chiesa, con una serie di manifestazioni che, come tradizione vuole, alternano il sacro al dilettevole, l'impegno sociale e culturale allo svago. Perché l'iniziativa è partita dalla Parrocchia, ma ha ben presto coinvolto tutte le organizzazioni comunitarie del paese.

«Cogliendo l'occasione — spiega il parroco, don Giovanni Albertelli — della festa patronale per raccogliere tutta la comunità, per vivere un momento di ricordo collettivo nel nome del Santo che rappresenta il desiderio di aiutare il prossimo».

Tutto è cominciato già ieri sera, giovedì, con un incontro-dibattito sul problema della droga, una piaga anche qui — e forse in modo particolare — lacerante. All'incontro ha partecipato il presidente della Caritas don Armando Nollì. Oggi comincia la festa vera



e propria. Oltre alle celebrazioni religiose ci sarà la preparazione di cibi tradizionali: la cagliata del latte, le caldaroste, una cena «contadina» con polenta tiragna.

Domani sera, sempre in tema ga-

stronomico, grigliata per tutti in gara di briscola e lotteria. Domenica ci sarà invece, al mattino, l'offerta dei doni simbolici della campagna. Nel pomeriggio giochi all'aperto.

(Dal «Giornale di Brescia»)

PER L'ESTETICA DEI CAPELLI

PUNTO IMMAGINE ACCONCIATURE

di Ravera Agostina - via Borgonuovo, 26 - tel. 987257

SERVIZI AGGIORNATI
PER OGNI VOSTRA ESIGENZA

S. Martino, Festa patronale e iniziative di prevenzione

Giovedì 10 novembre '88 nella chiesa parrocchiale di Marone è stato organizzato da parte della Parrocchia e del Gruppo «P» un programma di musica, una mezz'oretta circa, imperniato sul duo Maratti-Trovato con musiche per arpa e flauto.

Spettacolo di un gusto raffinato e melodie soffuse di delicatezza e poesia. Pubblico veramente numeroso!

Credo che gli «auditori» attenti e silenziosi abbiano gustato nel profondo del proprio animo sensazioni, alle quali siamo poco educati ed abituati.

Al concerto è seguita una conversazione amichevole di Don Alessandro Nalli, presidente della Caritas diocesana, sul tema: «Dalla droga si può uscire: messaggio di speranza!».

Di fronte allo sfascio, fisico, economico e morale che la droga sta seminando nelle nostre case, dal Nord al Sud, dalla grossa metropoli al piccolo paesino, la gente si impaurisce e reagisce allarmandosi: non c'è peggior nemico della paura per risolvere adeguatamente un problema. Ed ecco le proposte di soluzioni di forza, quasi che i problemi educativi si risolvano con l'arresto, la reclusione... le multe...

Il problema «droga» è un problema di costume, di educazione, di valori...

Al TG1 di qualche sera fa Don Picchi, personalità di spicco in campo nazionale nell'area del recupero e della prevenzione, disse: «Il tossicodipendente, come l'emarginato di qualsiasi genere, è il degno frutto della nostra società. Se è questa nostra società che non sa dare miglior frutto, non è il tossicodipendente che deve essere punito o criminalizzato, ma è la società che deve essere corretta».

Che cosa è la prevenzione allora... in questo specifico quadro?

Prevenzione è fare tutto quello che modifica questa nostra società in modo che non produca più emarginazione, tossicodipendenza, solitudine, alcolismo, violenza, intolleranza... ma sia promotrice di modi di essere, atti a dare alle persone sicurezza di sé, oc-

**«DALLA DROGA
SI PUO' USCIRE:
MESSAGGIO
DI SPERANZA»**

cupazione, serenità, generosità, disponibilità, amore per la vita...

Come si può pretendere, ad esempio, che un bambino cresca amante della pace, se ogni giorno la nostra società gli mostra modelli di violenza dai vari teleschermi?

Prevenzione è **cambiare** il nostro modo di sentire, di volere, di desiderare, di agire, di vivere...

Ma ciò è difficile!

È più facile colpevolizzare il tossicodipendente!

Don Nalli ha addirittura affermato, come paradosso, che alcuni giovani «meravigliosi» sono stati fortunati ad incontrare sulla loro strada la droga.

Essi hanno conosciuto il travaglio di quella situazione!

Con l'aiuto amorevole e paziente di molte persone amiche (e non con la forza!) sono riusciti, loro, a uscirne fuori.

Oggi sono persone piene di vita e gioiosamente si dedicano agli altri perché possano loro stessi essere di nuovo vivi.

È il problema di sempre però: occorrono meno chiacchiere e più fatti da parte di tutti i componenti la società, nessun escluso.

È ora di finirla di dire: «Chè fai ché!» come se tutto quel che succede di bello e di brutto, di buono e cattivo nel nostro paese dipendesse da quattro persone e non da tutti noi insieme.

È ora di dire invece: «Che posso fare io, con chi posso lavorare, chi devo

aiutare, a chi devo dare una mano...?». La mano di ognuno di noi è utile, anzi necessaria. E cominciare subito!

Di fronte alla disgrazia degli altri noi sappiamo perfino toglierci una lacrima, emettere un gemito momentaneo di solidarietà esteriore...

Ma le famiglie dei tossicodipendenti e degli emarginati in genere vivono i loro drammi al chiuso della propria casa ed è come se non facessero parte di un più ampio tessuto sociale.

Anche esse, queste famiglie, dovrebbero forse uscire un po' fuori per dire i loro problemi, anche se ciò è difficile. Molte di esse cercano di nascondere quel che tutti sanno, senza così avere il vantaggio di un possibile aiuto. È dimostrato dall'esperienza che dalla **droga si esce quasi esclusivamente passando da una comunità.**

Venerdì scorso 11 novembre '88 Telesboario mise in onda una trasmissione sulla **prevenzione**, che ebbe per protagonisti il Gruppo «P» di Marone e il Gruppo «PG» di Gianico.

Ogni venerdì questa trasmissione si ripete alle ore 20.30: chi l'organizza è l'Associazione Famiglie Camune.

Questa associazione è composta da famiglie che vivono o hanno vissuto il problema della droga e che a un certo punto hanno deciso di mostrarsi a viso aperto per salvare il salvabile e per fare prevenzione.

Queste persone hanno in cuore una tale energia di lotta contro la droga quanta nessun'altra mai: certamente otterranno ottimi risultati!

Come vorrei che tutti i Maronesi avessero sentito il messaggio lanciato da alcune di queste mamme, che ringraziavano con le lacrime agli occhi e con il cuore in gola, tutte le persone che lavorano nel campo del recupero e della prevenzione, perché grazie anche ad esse i loro figli sono riusciti ad allontanarsi dal mondo perverso della droga.

Quegli appelli erano veramente motivo e testimonianza di **speranza!**

M.o Giacomo Felappi

In margine alle iniziative di S. Martino Come l'alluvione?

Mentre il Presidente della Caritas Diocesana, con linguaggio suadente, metteva a fuoco il fenomeno preoccupante della droga, mi tornava alla mente l'immagine emblematica dell'alluvione del 1953. La massa d'acqua di quel giorno, man mano scendeva dalla montagna raccoglieva tutti i detriti e i rifiuti abbandonati sul letto del torrente Bagnadore che alla fine avrebbero formato una parete incapace di resistere alla forza dell'uragano.

Insomma, la solita disattenzione alle cose che principiano e alle cause remote di cui non sono incuranti soltanto i pretori.

Si cominciò pensando alla droga come a scappatelle di qualche ragazzo inquieto, un po' come la sigaretta fumata di nascosto. Non esisteva nei paesi.

Si riteneva fosse un fenomeno strano riservato ai parchi della città. Droga era parola generica di cui la gran parte della gente ignorava la spaventosa scalata del rischio.

Ce n'è voluto perché si prendesse coscienza di un flagello che demoliva tanta gioventù e che non è soltanto un male personale, ma sociale.

Stava infatti nascendo una piaga che avrebbe angosciato le famiglie, e i genitori sembravano gli ultimi ad accorgersene. Le buone famiglie poi erano le ultimissime, e dovevano essere invece spesso le prime a caderci dentro. Chi poteva rendersi conto una quindicina di anni fa, che il traffico di droga sarebbe diventato presto l'alimento base per la crescita della criminalità organizzata?

I criminali dello spaccio di droga sarebbero presto arrivati su ogni strada e sentiero abbandonato del più lontano piccolo paese. Si servono di tutto, del turismo, delle importazioni, dello sport, delle discoteche, anche dei turni nelle scuole.

E chi poteva credere che il bisogno della droga avrebbe trasformato tanti giovani da lenti suicidi in delinquenti capaci di tutto pur di procurarsi la droga? Si scherzava sugli spinelli, sull'erba. Cresceva la cultura del permissivismo e si sentiva chiedere la liberalizzazione della droga. Si credeva che bastasse il metadone al Pronto soccorso dell'ospedale per guarire i giovani

drogati. La politica, la medicina, la morale, le stesse famiglie, la scuola vi hanno dormito sopra un lungo sonno.

Nascevano rare e coraggiose comunità di recupero per i drogati ma nessuno dimenticherà la pena infinita di un processo che rischiò di scoraggiare per sempre questa opera così cristiana e umana.

Ma, soprattutto, chi immaginava che, per i morti di droga saremmo arrivati ad un numero sempre crescente? Finalmente adesso anche il governo si sta svegliando e sembra prendere di petto questo flagello; almeno se ne parla sul serio.

Tutti d'accordo che bisogna inasprire le condanne per gli spacciatori. Per i tossicodipendenti invece è chiaro che

il problema delle responsabilità personali richiede una valutazione particolarmente attenta. Però avanza la necessità d'affermare ben chiaro che drogarsi è male, è colpa, che il tossicodipendente è vittima, sì, ma che ha anche la sua responsabilità morale nei confronti della propria vita e della società.

È chiaro però che tutto dovrà essere orientato al recupero nelle forme più umane, cristiane e civili di dissuasione e di rimorso.

Però, occorrerà prendere molto sul serio il discorso sulle cause profonde e sul coinvolgimento dell'intera comunità a riportare in luce i valori morali, i valori sociali e gli ideali che esaltano la vita, soprattutto la solidarietà tradotta in tanti gesti concreti.

Se non si recupera su questo immenso terreno dissestato, in cui la droga è effetto e causa, tragico mercato di domanda e di offerta, nessuna legge riuscirà mai. L'unico vero rimedio è la solidarietà collettiva.

don Gianni

Cooperativa di solidarietà Forse non tutti sanno che...

Da un incontro con Giovanni Brignone

La Cooperativa «Il Ponte» opera dal 1984 per cercare di offrire una possibilità di reinserimento a persone che la società in cui viviamo fatica ad accettare: in particolare ex tossicodipendenti o persone che hanno vissuto il dramma dell'alcool e della solitudine. Raggiungere tale obiettivo comporta un grosso sforzo organizzativo e di coinvolgimento personale da parte di chi ha a cuore questo tipo di problematiche.

La Cooperativa «Il Ponte» in quanto tale non si prefigge il raggiungimento di un lucro, ma semplicemente il conseguimento di un risultato economico minimo per coprire tutte le spese gravanti sulla gestione. È indispensabile, infatti, garantire a chi lavora una retribuzione al passo con i tempi e, secondariamente, far fronte ai costi specifici della produzione.

Questa è garantita dalla collaborazione con la «Feltri Marone Spa» che commissiona determinati quantitativi di manufatti da destinare ai clienti della stessa. Il rapporto con la «Feltri» ha provocato dei malumori nell'opinione pubblica data la crisi che l'azienda sta attraversando da alcuni anni a questa parte; teniamo a precisare che l'attività della cooperativa non può essere assolutamente causa di una crisi che ha radici ben più profonde e diverse.

In questi anni la cooperativa ha lavorato per creare le condizioni più favorevoli, per l'inserimento nel mondo del lavoro, degli utenti che via via si sono avvicinati nell'or-

ganico della stessa. Particolare attenzione si dedica ai rapporti interpersonali, al dialogo con i singoli per cercare di capire quali sono i retroscena, le cause più nascoste di malessere al fine di studiare le soluzioni più adeguate per ognuno.

L'Ussl, oltre indicare i possibili utenti della cooperativa (persone a cui viene garantita un tipo di assistenza sanitaria «ad hoc»), fornisce un contributo economico ed organizzativo alla cooperativa stessa; questo è possibile grazie ad una convenzione stipulata tra «Il Ponte» e l'Ussl. Il tutto non deve far pensare alla cooperativa «Il Ponte» come ad una organizzazione dalle dimensioni e dalla struttura di una comunità terapeutica; attualmente le persone impiegate nel laboratorio sono 8, di cui 4 soci-lavoratori e 4 utenti.

Esse sono coadiuvate da un gruppo di persone che si occupa, **gratuitamente**, di tutti gli obblighi che gravitano intorno alla gestione in senso stretto: reperimento della merce, liquidazione delle paghe, aspetti giuridici, rapporti con gli enti amministrativi, ecc. ecc.

Dire che, in una comunità in cui l'allergia all'impegno sociale e civile è piuttosto diffusa, ogni tipo di riconoscimento formale per il lavoro svolto e per l'impegno profuso, può risultare inutile. Riproponiamo quindi l'invito, per chi volesse partecipare attivamente ad un'iniziativa concreta, a contattare in prima persona i soci della cooperativa che potranno essere senz'altro più espliciti circa l'attività della stessa.

Gilberto Cristini - Attilio Borboni

Sottolineato dalla presenza del Vescovo

Un identico impegno in terre lontane

Quest'anno sono sette le Missionarie ed i Missionari maronesi che dopo anni di lavoro in terra di missione, hanno fatto ritorno per un breve periodo di riposo. La Parrocchia, per rafforzare il senso della missionarietà e della comunione, ha organizzato delle concelebrazioni eucaristiche, la più solenne delle quali è stata presieduta dal Vescovo Bruno la sera dell'ultima domenica di luglio.

Erano presenti don Gianni Cristini, don Giuseppe Ghitti, Padre Angelo Omodei, suor Vincenza Campiani, suor Domitilla Ghitti, Fior Maria Cristini e Suor Ildefonsa Ghitti. Presenti anche confratelli, consorelle, parenti e familiari con la comunità parrocchiale; tutti uniti nella preghiera con sette concittadini che, se si distinguono per i luoghi dove svolgono il loro servizio apostolico sono accomunati da una identica vocazione che li ha fatti missionari del Vangelo tra i non cristiani (Asia ed Africa) nelle zone di grave penuria di clero (America Latina).

Il ritorno periodico dei missionari mentre è sicuramente motivo di vanto per le nostre pagine di storia missionaria, richiama tutti alla preghiera perché il Padrone delle messe susciti ancora risposte alla sua chiamata.



Il Vescovo Bruno lascia il suo ricordo a suor Fiormaria.

XXV DI PROFESSIONE RELIGIOSA DI SUOR DOMITILLA GHITTI E SUOR FIORMARIA CRISTINI



In un clima di calda familiarità abbiamo voluto festeggiare, domenica 31 luglio, due consorelle: suor Domitilla Ghitti e suor Fiormaria Cristini nella lieta ricorrenza del 25.mo di consacrazione religiosa.

Venticinque anni, sono infatti passati da quando suor Domitilla e suor Fiormaria emisero per la prima volta i santi voti nella Congregazione delle Dorotee di Brescia: una data dunque importante che ben meritava di essere ricordata.

La giornata ha avuto il suo momento centrale, nella solenne eucarestia di ringraziamento, presieduta dal Vescovo Bruno che nell'omelia ha voluto sottolineare la bellezza della vocazione religiosa a cui il Signore ha chiamato con particolare predilezione le nostre suore.

Il Vescovo ha pure avuto parole di ringraziamento per l'opera che svolge don Gianni Cristini da più di vent'anni tra gli africani del Burundi.

Concludendo il Vescovo ha invitato i festeggiati a voler perseverare nelle loro vite di piena e totale dedizione a Cristo e alla Chiesa. Al termine dell'omelia, suor Domitilla e suor Fiormaria emozionate come la prima volta, hanno rinnovato pubblicamente la loro professione religiosa e con essa il loro grazie al Signore per il dono della vocazione.

NOZZE D'ORO

Il 20 agosto Italo Cattaneo e Marta Guerini hanno festeggiato il loro 50.mo anniversario di matrimonio. Nella lieta ricorrenza si sono uniti con affetto figli, generi, nuore, e nipoti e parenti e hanno augurato loro salute e serenità.

I coniugi Pietro e Angela Seriola, nella domenica 23 ottobre hanno celebrato le nozze d'oro, circondati dai figli Franca e Battista, genero, nuora, nipoti e parenti. Per l'occasione è giunta propiziatrice di grazie la benedizione del Santo Padre con pergamena ricordo.

Un cordialissimo grazie...

...da Bovegno

Carissimo don Gianni,

porghiamo a Lei e a tutta la comunità parrocchiale di Marone il nostro cordialissimo grazie per averci fatto vivere un momento forte di «Chiesa» mediante la solenne concelebrazione presieduta dal Vescovo.

Il saluto ai missionari in arrivo e in partenza per la missione, unito al nostro 25.mo di consacrazione, è stato motivo di constatare ancora una volta come Marone sia sempre stato generoso nel donare al Signore i suoi figli e le sue figlie. Aver celebrato questa

ricorrenza nella parrocchia in cui abbiamo ricevuto gli inizi della nostra vita di fede è stato per noi una gioia grande. È così che, con l'esempio e l'aiuto dei nostri genitori, dei sacerdoti, delle suore e di tutta la comunità cristiana maronese, man mano è maturata in noi la vocazione religiosa; è stato così che nel quotidiano dei nostri impegni, il Signore ha fatto giungere a noi la sua chiamata, scegliendoci, fra tante nostre compagne forse più meritevoli di noi, a seguirlo più da vicino. Di questo grande dono non cesseremo mai di ringraziare il Signore.

Ancora oggi egli chiama e invita a lavorare nella sua vigna! Ancora oggi è valida la frase del Vangelo: «La mes-

sa è molta, gli operai sono pochi...». Noi continueremo a invocare il Padrone delle messe perché la sua voce risuoni ancora nel mondo e l'eco delle nostre montagne faccia riecheggiare nella vallata maronese, questa chiamata, affinché giovani generosi sappiano donare, tempo, fatica e anche la vita per l'avvento del suo regno, regno di pace, di giustizia, di amore e di verità. Maria Madre della Chiesa interceda da suo figlio, per Lei don Gianni luce e forza per il suo grande e difficile compito di Pastore delle anime e a tutta la comunità parrocchiale grazie abbondanti. Rinnovando il nostro grazie salutiamo con affetto e stima.

Sr. Fiormaria e Sr. Domitilla

...dal Burundi

NYAMURENZA, 15 AGOSTO 1988

Carissimo don Gianni,

mi preme farti giungere il più presto possibile i miei saluti e alcune brevissime notizie.

Dapprima ti ringrazio per la tua grande disponibilità nei miei riguardi, per le feste organizzate molto bene in onore del mio 25.mo anniversario di sacerdozio, per il mio arrivo a Marone e per la mia partenza, segnata dalla indimenticabile presenza del nostro Vescovo, Mons. Foresti Bruno. Ringrazio pure (e di cuore) tutta la popolazione che ha contribuito per l'ottima riuscita di tutte queste solennità e per le copiose offerte da parte di tutti, come aiuto alla mia Parrocchia.

Oggi abbiamo incoronato la statua della Madonna: è stata una cerimonia commoventissima. Una folla immensa ha inneggiato con canti, suoni e danze. Anche la pianola ha servito per dare maggior decoro alla funzione. L'entusiasmo di questa gente fa veramente gustare la liturgia!

Nel terminare, voglio ringraziare proprio tutti i maronesi, promettendo loro che saranno sempre vicini nella mia preghiera e vorrei assicurare soprattutto gli ammalati che li seguo con il mio pensiero e comprensione.

A tutti tantissimi auguri di ogni bene. Sempre uniti nella preghiera, vi saluto caramente.

Con affetto e stima

Don Gianni Cristini



Comunità educativa

MANCHI SOLO TU, NEL CORTILE DEI SOGNI

Sabato 29 ottobre, alcuni educatori stanno tendendo nel cortile dell'Oratorio uno striscione dalla sibillina dicitura: MANCHI SOLO TU! Interpellati, mi informano che si tratta dello slogan della FESTA DEL CIAO che conclude appunto il mese del Ciao (ottobre) sui temi dell'Accoglienza per i ragazzi dell'Azione cattolica. Guardo meglio e riconosco lo stesso striscione del Crest: i temporali estivi vi hanno indelebilmente impresso gli aloni colorati del CORTILE DEI SOGNI. È una vera provocazione alla memoria che mi riporta ai pomeriggi assolati di luglio, stabilendo con questo pomeriggio dall'aria ottobrino tersa una continuità climatica, oltre che tematica. Proprio così, perché i due slogan si richiamano e si completano, ricordando a tutti che nel nostro Oratorio c'è sempre posto per qualcuno che è mancato all'appuntamento col treno colorato della gioia. Ma giusto mentre osservo il variopinto convoglio dei bambini impegnati a superare gli ostacoli del loro percorso minato, trovo che l'immagine del treno sia la più adatta a descrivere il senso globale delle numerose attività che il nostro oratorio ha saputo attivare o almeno ospitare in questi ultimi anni.

Molta gente vi è salita alle diverse stazioni degli appuntamenti formativi e ricreativi quand'era troppa, bastava attaccare un'altra carrozza. La locomotiva del gruppo trainante del Consiglio ha lavorato sodo per tre anni e ora è rimessa a nuovo. Il percorso era obbligato (come ogni binario del resto) dalla rotaia del progetto educativo e da quella della situazione locale. Qualche furbo che riesce a viaggiare senza biglietto c'è sempre, ma il capo stazione ha giurato di farlo pagare proprio a tutti, almeno quello ridotto del rispetto delle carrozze e degli altri passeggeri. Fuor di metafora, per non farla troppo lunga, val la pena fissare nel nostro diario di viaggio alcuni degli ultimi appuntamenti più significativi.



Foto-finish del Grest: tutti sotto lo sguardo protettivo di don Bosco.

GREST - IL CORTILE DEI SOGNI

Perché questo nome per mettere in moto la fantasia della settantina di ragazzi che vi han partecipato?

Perché da sempre il cortile è stato il luogo del ritrovarsi. Perché ora che non è più così, ne sentiamo la nostalgia. Perché don Bosco ne ha fatto la carta vincente del suo rapporto educativo con i giovani. Perché i nostri ragazzi imparino a «sognare alla grande» entro spazi i cui confini sono il mondo.

Favoriti da un luglio sempre sereno, la vita del cortile è stata in quelle tre settimane più animata che mai, a danno della tranquillità dei vicini, ma a tutto vantaggio della nostra Società dell'Allegria.

IMPARO A CRESCERE era il tema della prima settimana, nella quale i ragazzi sono stati aiutati a guardarsi dentro per scoprirsi come un dono da fare agli altri, dando corpo ai sogni più generosi che essi sanno ancora coltivare.

VIVO CON GLI ALTRI: nella seconda settimana i ragazzi sono stati guidati a prendere coscienza della bellezza, ma anche della fatica del convivere,

riconoscendo le mancanze dell'amicizia.

IL MIO CORTILE È IL MONDO: da ultimo abbiamo ampliato lo sguardo e dilatato il cuore fino ai confini del mondo, il grande cortile della Chiesa e della società che attendono il loro contributo fresco.

Tutto questo viaggio si è compiuto sotto lo sguardo e l'esemplare guida di don Bosco, amico e maestro impareggiabile dei ragazzi e modello che perfino confonde tutti noi educatori.

Ho dubitato alquanto insieme con la decina di collaboratori (alcuni proprio in erba, altri più sperimentati) prima di accogliere la proposta diocesana di un grest su don Bosco: la sua statura educativa accusava continuamente la nostra impazienza e inconstanza, la sua lontananza nel tempo ci pareva relegasse in una cornice oleografica stucchevole per i ragazzi.

Mandato giù il rospo di un confronto sempre critico per noi educatori e trovate opportune mediazioni che rendevano la figura del santo più attuale, il sogno ha cominciato a prendere corpo e a far sentire a noi adulti non solo il peso del lavoro educativo ma anche la gioia di preparare nei giovani un fu-

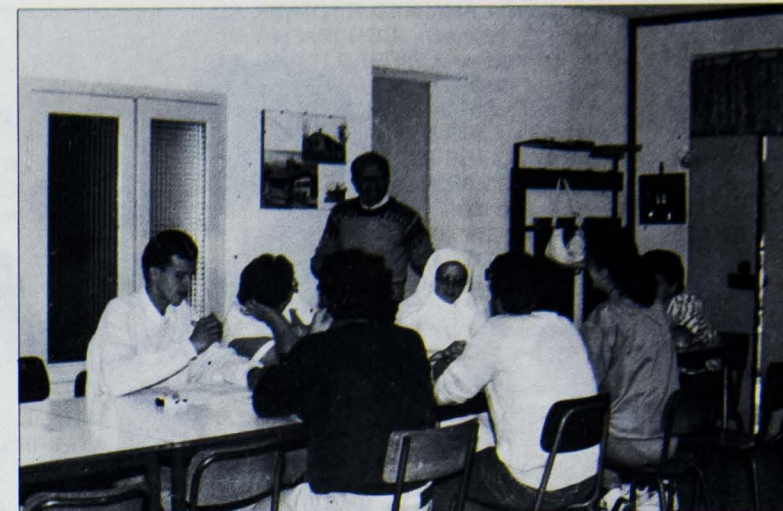
turo migliore. Loro, i ragazzi, si sono accorti di questa nostra conversione? Forse; almeno se ha un senso il lapsus di quel ragazzo che, mentre mi davo a far lavorare al mural, mi chiamò don Bosco. Oppure mi illudo?

LA COMUNITÀ EDUCATIVA DELL'ORATORIO

La locuzione, in verità, circola da un po' di tempo nell'idioma ecclesiale della nostra diocesi, ma temo che sia un po' come l'araba fenice, che ci sia ognuno lo sa, cosa sia alcun lo dice! Merita dunque che ci torniamo sopra, specialmente per i non addetti ai lavori. Dal momento in cui una parrocchia decide di impegnare tempo, persone e mezzi economici per l'educazione dei suoi membri più giovani, si fa essa stessa in toto «comunità educante». Al suo interno poi, la parrocchia ha individuato l'oratorio come forma stabile di aggregazione dei ragazzi in vista della loro più integrale formazione umana e cristiana. Questa proposta della comunità parrocchiale si identifica di solito con un preciso luogo, strutture e spazi, ma potrebbe anche esserne privo. Oratorio è anzitutto uno stile, che da noi (a Brescia) gode di una secolare e gloriosa tradizione e affonda le sue radici anzitutto nella vocazione educativa che nessuna piccola chiesa locale può trascurare, poi nell'esperienza collaudata di geni educativi quali S. Filippo Neri e don Bosco, da ultimo nelle acquisizioni della pedagogia contemporanea.

Con tutte queste ambiziose premesse, troppo spesso però la questione educativa è stata per decenni comodamente delegata nelle nostre parrocchie al curato, il prete giovane che, in ragione dell'età, doveva sempre godere di un carisma particolare di «baby sitter» parrocchiale. Vuoi la constatazione che questo carisma non era elargito proprio a tutti, vuoi la drastica riduzione del clero hanno costretto la comunità a recuperare coscienza della propria responsabilità educativa. Così gli anni '70 han visto nascere prima una fitta rete di collaborazione all'interno degli oratori, mentre questo nostro decennio sembra far emergere una figura di laico corresponsabile per vocazione battesimale all'interno della chiesa, quindi anche in oratorio.

Ecco dunque inquadrata la fantomatica «comunità educativa dell'Oratorio» come l'insieme di tutti color che si im-



Campo Educatori: momento di studio, preghiera e amicizia, altamente qualificato per la Comunità Educatori del nostro Oratorio.

pegnano a diversi livelli e con compiti diversi (genitori, catechisti, sacerdote, suore, animatori...) a costruire e servire il progetto educativo dell'oratorio. In tempi di forte transizione come il nostro, definire progetti e itinerari educativi non è semplice; ma posso testimoniare che in questi tre anni si è fatto uno sforzo costante di progettazione unitaria all'interno dell'organo che riunisce tutte le componenti educative dell'oratorio: il CONSIGLIO DIRETTIVO.

Esso ha fatto veramente da locomotiva delle iniziative, ma soprattutto ha preparato il clima al Nuovo Consiglio ('88-'89) costituitosi nella affollata assemblea del 13 settembre scorso, alla presenza del delegato del Vescovo per gli Oratori, Barbieri don Amerigo. Il mio augurio è proprio quello di tro-

vare in questo gruppo la generosa collaborazione di sempre, ma ancor più uno stile di corresponsabilità di chi sa individuare proposte nuove, porvi concretamente mano e verificarle poi. Solo così l'Oratorio può diventare luogo di incontro profondo e non di fugace passaggio, tanto meno semplice struttura da affittare da parte di questo o quel gruppo per le proprie attività. Troppe richieste vanno ancora in questo senso disgregante, rivelando un'inaccettabile confusione di idee circa la natura e le finalità del nostro oratorio. Nutro la speranza anzi che esso si possa porre come un segno eloquente di unità, almeno per la fascia giovanile, superando una tradizione locale di comunità frazionata. A buon intenditore poche parole!

don Enrico

Campo Scuola A.C.R.

Come accade ormai già da tre anni, anche quest'estate è stato organizzato il Campo-Scuola A.C.R. (6/8 e 9/11) che si è svolto dal 29 agosto al 3 settembre nella più che collaudata base di Acquebone. E così una «bella» mattina siamo partiti alla volta di quella contrada montana, sperando che il tempo, un po' instabile, ci fosse propizio, sul pullman c'era chi cantava, rideva o... dormicchiava, nessuno però (mi spiace dirlo!) piangeva per i genitori lasciati al paesello.

Il tema del campo era l'OSPITALITÀ che, essendo anche l'argomento dell'iniziativa Annuale, viene ulteriormente sviluppato nel cammino dei gruppi ACR durante l'anno in corso. Si è cercato di far scoprire il significato che ha l'Eucarestia nella vita del ragazzo come stimolo ad un'esistenza più «eucaristica», evidenziandone le dimensioni di accoglienza come ascolto, di gratuità come gratitudine, di ospitalità come festa. Queste le mete educative che ci eravamo prefissati di



Campo A.C.R. ad Acquazzone di Artogne; Sempre in moto, anche nella foto finale.

raggiungere: rendere i bambini più autonomi e capaci di organizzarsi piccoli spazi di tempo libero, educarli alla convivenza con gli altri ragazzi e al rispetto degli educatori abituandoli al dialogo; stimolare la loro capacità ridotta di osservazione ed ascolto della natura e delle persone; accrescere la loro fede attraverso il confronto con la proposta del Cristo e di «testimoni» ecclesiali e non; abituarli, da ultimo, all'autoriflessione critica sulla propria

esperienza. Nel tentativo di raggiungere, sia pure parzialmente, queste mete educative, abbiamo utilizzato i metodi di lavoro più vari: ricerca da riviste, costruzione di fumetti, confronto con documenti, audiovisivi, drammatizzazioni...

Tutti gli spunti presi da questo materiale venivano poi rielaborati in lavori individuali e di gruppo, sotto forma di cartelloni, disegni, riflessioni, celebrazioni.

Non sono mai mancati momenti di gioco che spezzavano il ritmo del lavoro giornaliero, favorendo la socializzazione e il rispetto delle regole. Il divertimento era assicurato anche dalle serate animate a turno dai quattro gruppi e che poi venivano prolungate nelle... camerate!

Eccoci qui nella foto di gruppo. Arriverderci all'anno prossimo, a Dio piacendo!

Luisa Guerini

Consiglio Direttivo 1988/1991

L'assemblea triennale di codesto oratorio, convocata per martedì 13 settembre 1988, ha espresso il seguente Consiglio direttivo in carica fino al 31 agosto 1991.

Membri di Diritto

1. ALBERTELLI DON GIANNI - Parroco
2. ANDREOLI DON ENRICO - Vicario Parrocchiale
3. SUOR FIDELIA - Religiosa
4. SUOR DOLORES - Religiosa
5. SUOR GIGLIOLA - Religiosa

6. GUERINI G. ANTONIO - Seminarista
7. VERGA CESARINA - Presidente A.C.

Incaricati di Settore

8. BONTEMPI GIORGIO - Presidente
9. GUERINI LORENA - Segretaria
10. GHIRARDELLI CHIARA - Sottosegretaria
11. VERGA GIUSEPPINA - Cassiera
12. ROSA AMEDEO - Manutenzione ordinaria
13. GUERINI BETTINA - Pulizie
14. GUERINI ALESSANDRO - Catechesi
15. MORETTI ROSA - A.C.R.
16. VERGA PAOLO - A.C.G.
17. GUERINI TERESA - A.C.A.
18. FORMICA ANTONINO - Sport
19. CAMPLANI PROSPERA - Gr. Missionario
20. DOSSI ELIA - Botteghino

Rappresentanti di gruppi

21. CAMPLANI GIANNI - Catechisti
22. BONTEMPI ANNA - Catechisti
23. GUERINI LUCIA - Catechisti
24. PENNACCHIO LAURA - Catechisti
25. ZANOTTI EMILIA - Catechisti
26. GUERINI ELENA - Educatori A.C.R.
27. BORBONI ATTILIO - Animatori adolescenti
28. PEZZOTTI A. MARIA - Animatori adolescenti
29. ZANOTTI ALESSIO - Genitori
30. ZUCCHI GABRIELLA - Genitori
31. MARTINOLI FRANCA - Genitori

32. PEZZOTTI GIULIANA - Genitori
33. PAGANI ROSI - Genitori
34. GHITTI GABRIELLA - Genitori
35. ZATTI MAURO - Genitori
36. GERVASONI A. MARIA - Genitori
37. GHIRARDELLI ANGELA - Giovani
38. ZANOTTI GIUSEPPE - Giovani
39. FENAROLI GIUSEPPE - Giovani
40. PUMA NARCISO - Giovani
41. REVERA MICHELA - Giovani
42. GHIRARDELLI PAOLO - Giovani
43. TURLA CRISTINA - Giovani

Gruppi di catechismo 1988/1989

1° Elementare

PEZZOTTI GIULIANA - GHITTI GABRIELLA;

2° Elementare

MORETTI MARZIA - BONTEMPI ROSARIA - PENNACCHIO LAURA - ZANOTTI EMILIA - BONTEMPI DANIELA - GUERINI ANNA MARIA;

3° Elementare

SUOR FIDELIA - GUERINI BETTINA - SUOR GIGLIOLA - GHIRARDELLI CHIARA;

4° Elementare

GUERINI G. ANTONIO - ZUCCHI GABRIELLA - GALLIZIOLI ROBERTO - PATTI MARIA - ZAGO FABIO - GUERINI DOMENICO;

5° Elementare

ZANOTTI LUIGINA - ZATTI MAURO - PUMA NARCISO - PENNACCHIO ANTONELLA - CRISTINELLI ANGELO - GUERINI LUCIA - LORANDI VALENTINO;

1° Media

SUOR DOLORES - GUERINI SANDRO - FACCOLI MASSIMO - GUERINI TERESA - PENNACCHIO GIUSY - BONTEMPI GIORGIO - PEZZOTTI FRANCESCO - PEZZOTTI DOMENICO;

2° Media

FACCHI PASQUA - FENAROLI GIUSEPPE - GUERINI LUCIA - CRISTINI GILBERTO - ZANOTTI ELENA - ZAGO ANNA - GUERINI ANNA;

3° Media

CAMPLANI GIANNI - ZANOTTI CLARA - PEZZOTTI MARTINO - GUERINI MICHELA - OLIVA CAMILLA - OMODEI DOMENICO;

1° Superiore

GUERINI M. GRAZIA - BORBONI ATTILIO;

2° Superiore

PEZZOTTI A. MARIA - REVERA AGOSTINA;

3° Superiore

VERGA PAOLO.

Gruppi di A.C.R.

6/8 anni

PEZZOTTI M. PAOLA - PEZZOTTI FAUSTO - RIVA EMANUELE - PAGANI ROSI.

9/11 anni

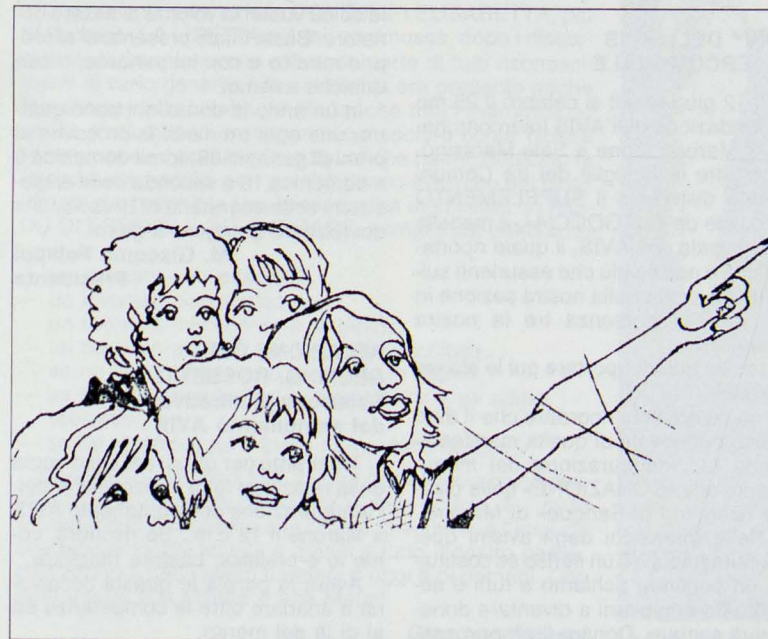
ROSA LARA - ZANOTTI ARMANDO - ZANOTTI RAFFAELLA - GUERINI ROBERTA - CAMPLANI GIULIA - ZATTI RAFFAELLA.

12/14 anni

MORETTI ROSA - GUERINI FAUSTO.

Animatori

MAGNANI CATERINA - CAMPLANI DAVIDE - GUERINI LUISA.



La cronaca Parrocchiale

Avis: il dono che continua

DONARE: è sempre il gesto più nobile e più delicato, più intimo e più coinvolgente.

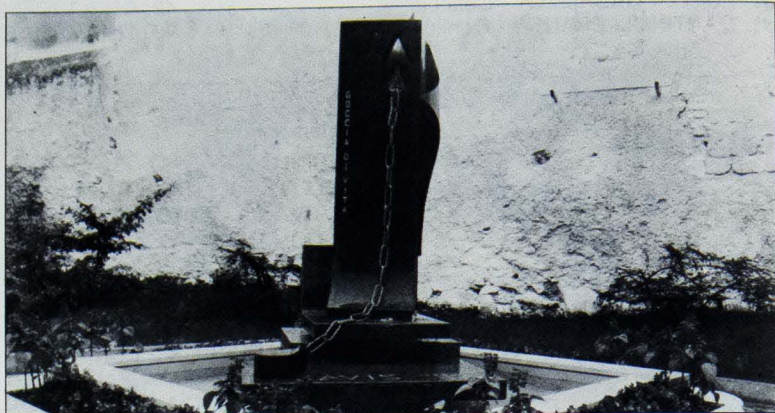
Si dona a chi ha freddo, a chi ha fame; si dona a chi soffre; si dona un sorriso, una carezza, un atto d'amore.

E si dona la propria vita per gli altri.

Il Vangelo è il libro in cui tutto ciò che vi è narrato è dono: Dio dona il suo Figlio prediletto agli uomini; Gesù dona se stesso, nella vita e nella morte, nell'Eucarestia e nella Resurrezione, nel mistero dell'Ascensione e delle Pentecoste: «Sarò con voi fino alla consumazione dei secoli».

Nonostante le apparenze (e, a volte, purtroppo, nonostante la realtà) di un tempo come il nostro, in cui l'egoismo ed il chiudersi in se stessi come sterili banchi da seta generano vite senza fiore e senza frutto, giornate senza luce e senza amore, nonostante tutto questo non mancano i segni di una generosità diffusa: tra questi segni merita certamente stima e affetto la realtà avisina, nel suo insieme e nel suo diverso articolarsi. Definirei il dono dell'Avis «un dono che continua», perché non si esaurisce in un gesto e in un atto, ma si presenta come un richiamo vivente e vissuto di gesti e di atti, per di più segnati dal proprio sangue, offerto perché altri abbiano sangue e dunque vita.

Queste semplici e spontanee considerazioni bisogna sempre richiamare a se stessi per capire qualcosa dello spirito avisino, del dono avisino: diversamente non si spiegano tanta generosità e tanto entusiasmo, ed ancora legittimo orgoglio di appartenere ad un sodalizio così benemerito. E poi c'è un dato particolare che colpisce più di ogni altro: quando noi doniamo qualcosa giustamente godiamo nel vede-



Il monumento all'AVIS progettato dal geom. Rossetti.

re il nostro gesto accolto da un sorriso, da una qualsiasi espressione di gratitudine diretta e tangibile.

Per l'avisino, salvo rare eccezioni, di norma non è così; egli dona a fratelli che non conosce, che non vede e che forse mai conoscerà e mai vedrà.

XXV° DELL'AVIS INTERCOMUNALE

Il 12 giugno '88 si celebrò il 25.mo di fondazione dell'AVIS Intercomunale di Marone, Zone e Sale Marasino.

A tutte le famiglie dei tre Comuni venne distribuito il SUPPLEMENTO speciale de «LA GOCCIA», il mensile provinciale dell'AVIS, il quale riportava dati e notizie più che esaurienti sull'attività svolta nella nostra sezione in 25 anni di presenza tra la nostra gente.

Inutile quindi riportare qui le stesse notizie!

Si vuole ora solo ricordare che il dato più appariscente di quella manifestazione fu l'inaugurazione del monumento alla «DONAZIONE» nella piazza «Donatori di Sangue» di Marone.

Nelle intenzioni degli avisini quel monumento avrà un senso se costituirà un continuo richiamo a tutti e soprattutto ai giovani a diventare donatori di sangue. Donare il proprio san-

gue per la vita degli altri è dare un senso profondo alla propria vita!

Pubblichiamo qui sotto la foto del monumento e la relazione sul chiaro simbolismo della sua struttura, illustrata dal geometra Gianni Rossetti, che ne fu il progettista.

Per diventare donatori di sangue non ci vogliono molte qualità! Una sola ce ne vuole: la volontà di essere donatore. Basta infatti presentarsi al proprio medico e con lui parlarne, o con qualche avisino.

In un anno le donazioni sono quattro, una ogni tre mesi: la prossima ai primi di gennaio 89, forse domenica 8 o domenica 15 a seconda delle disposizioni della segreteria di Brescia, che dovrebbero giungere a giorni.

**M. Giacomo Felappi
Presidente**

RELAZIONE DEL GEOM. G. ROSSETTI Relazione illustrativa del monumento AVIS

Trasmetto per gli usi del caso copia della relazione fatta in occasione dell'inaugurazione del Monumento AVIS a Marone il 12 c.m.. Se risulterà, come lo è prolissa, basterà ritagliare.

Avere la parola in questa occasione è anadare oltre le competenze ed al di là del merito.

La colgo comunque per ringraziare l'AVIS intercomunale Marone-Zone-Sale Marasino, per avermi fornito l'opportunità di dedicarmi allo studio ed alla realizzazione del monumento.

Mi auguro di non aver deluso le attese, lontano dall'aver voluto compiere un atto di presunzione.

Anche se la simbologia e le significazioni che il monumento vuole esprimere sono abbastanza comprensibili, ne traccio un profilo di dettaglio.

Si sono impiegati materiali tradizionali ed economici, come il marmo ed il metallo lavorati, per mantenerci su linee di spesa modeste.

Il complesso consta di una lastra a stele verticale in marmo rosso Imperiale, nella quale in sommità si è scavata una goccia passante.

Il marmo di un certo pregio, termi-

na alla base con curvatura a soglia e simboleggia nella sua lucentezza il corpo sano del donatore.

Il blocco poggia direttamente su uno sgabello o cucciaio, in marmo «Sienite» che simboleggia il servizio AVIS che riceve la donazione e la distribuisce.

Questo primo blocco rialzato di circa 10 cm. poggia su una lastra dello stesso marmo Sienite, di cm. 70 x 140, che rappresenta in orizzontale il corpo malato e ricevente. Esso si presenta in due diverse lavorazioni, pur essendo monolitico. Nella parte di grosso spessore lavorata a grezzo, si raffigura il corpo malato. Nella parte sottile e levigata il corpo risanato dalla donazione.

Su questa lastra è incastonata la goccia scavata nel marmo verticale e

quindi la goccia scavata e quella incastonata sono collegate da una catena in metallo dorato attraverso la quale scorre l'acqua, come in un segno di dare e ricevere continuo.

Il tutto sorge all'interno di una vasca in marmo o fontana.

Una scultura in metallo dorato a forma di ala abbraccia la stele verticale, come in un abbraccio a protezione ed a sottolineare la nobiltà del gesto del donare.

Lo scorrere dell'acqua idealizza il tutto dando alla struttura il senso del movimento e togliendo quella immobilità statica che a volte annoia l'osservatore di queste strutture.

I fiori perimetrali ed i colori dei vari componenti danno alla struttura un senso di allegria come allegria deve significare il donare.

Dopo aver dedicato la vita per la scuola

Personaggi che scompaiono

Giovedì 6 ottobre alle scuole elementari il parroco Don Gianni celebrò la S. Messa di apertura dell'anno scolastico 1988/89. Da parte della scuola (direttore didattico, docenti, alunni, genitori e personale di servizio) e da parte dell'Amministrazione comunale (Sindaco e assessore alla P.I.) si colse l'occasione per salutare ufficialmente l'andata in pensione della bidella BONTEMPI ELISABETTA, più nota come «LA LISETTA». A lei, commossa, dopo i discorsi di cerimonia furono offerti da parte di tutti riconoscimenti di vario genere. Alla cerimonia era presente anche la mamma della Lisetta, la Maria, che tutti i maronesi un po' su d'età hanno certamente conosciuto come bidella «energica» e «d'ordine». Due figure che hanno dedicato la loro vita alla scuola, non perché hanno svernato qui tanto tempo, ma perché la loro presenza ha significato un MODO DI ESSERE E DI LAVORARE, sempre più difficile da trovare:

- un lavorare con passione,
- un lavorare personalizzato,
- un lavorare intelligente e di intuito,
- un lavorare attento, puntuale e meticoloso...
- se ne avvantaggiarono centinaia di alunni,
- se ne avvantaggiarono le suppellettili e gli edifici scolastici,
- se ne avvantaggiò il buon nome della scuola....

Non vorremmo che il loro andare dalla scuola coincidesse con lo scadimento del «TONO» della scuola. È l'invito e l'augurio che facciamo alla bidella che verrà: è l'augurio che facciamo alla scuola e quindi a tutto il nostro paese, soprattutto a tutti i nostri bambini d'oggi e di domani. Con tanti auguri alla Lisetta e alla Maria!

Giacomo Felappi



La Lisetta con la mamma Maria.

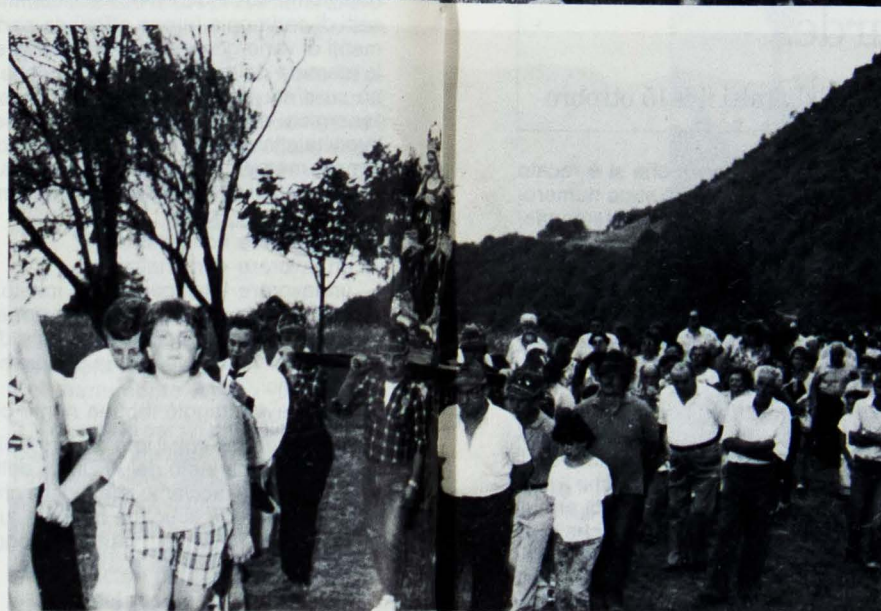
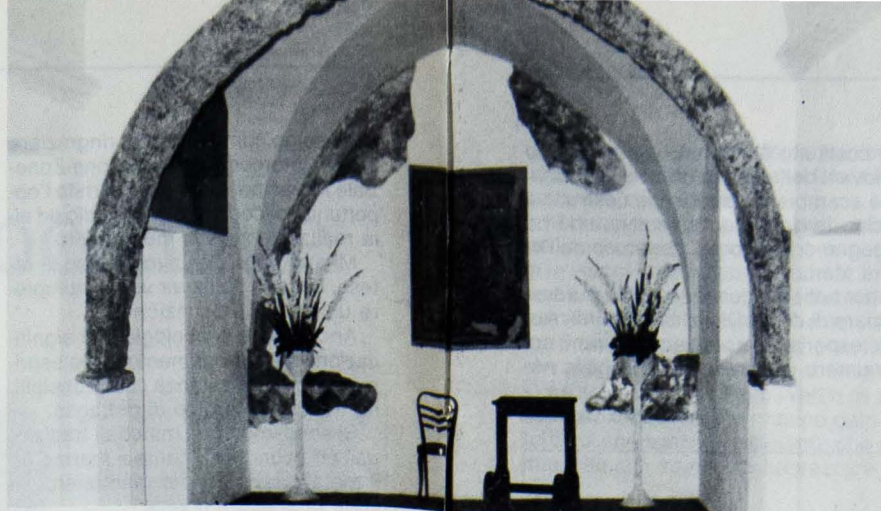
La chiesa del Carmine

Inaugurata dopo i restauri, nella festa del Patrono Da cappella dei morti a cappella per le celebrazioni feriali

La cappella dei morti, detta del Carmine, è la testimonianza dell'evoluzione di un atteggiamento del popolo dei vivi nei confronti del popolo dei morti. Siamo a Marone: gli anni sono quelli susseguenti all'immane trauma della pestilenza del 1630/31. Le piaghe di quel flagello rimasero a lungo aperte nella popolazione decimata dal contagio. Pesava una specie di rimorso collettivo per l'inadeguata soccorso offerto agli appestati, e per le indegne sepolture nelle fosse comuni, dove sembrava persa ogni traccia di individualità e smarrita ogni forma di pietà. Datano a quegli anni le capellette della peste, sorte proprio per riparare a quella espulsione dei defunti dai luoghi della convivenza sociale; occorre ricordare che in tempi normali i morti venivano seppelliti intorno o sotto le chiese, cioè proprio nel luogo più simbolicamente significativo del corpo sociale. Si diede atto allora alla costruzione di un segno sacro sul luogo dove avrebbe avuto sepoltura il popolo dei morti. Anche le autorità civili si interessarono al progetto che venne approvato alla unanimità. Ancora oggi, a fianco della chiesa parrocchiale di Marone, è visibile la cappella dedicata ai morti con portale in pietra arenaria sul quale sono scolpiti i simboli della morte che non risparmiava nessuno. Nel 1944 i cittadini ed i soldati, per implorare la pace, ripristinarono l'edificio sotto l'invocazione della Madonna del Carmine e sotto la protezione di S. Francesco d'Assisi e di S. Caterina da Siena, patroni d'Italia. A distanza di 48 anni è stata nuovamente restaurata per diventare la cappella invernale e feriale delle celebrazioni eucaristiche. Così il popolo dei vivi continuerà a mantenere un rapporto di fratellanza con i defunti, allargando la comunità dei viventi al di là della soglia della morte biologica. Dopo la concelebrazione in onore al patrono S. Martino è seguita la benedizione della cappella. Il rito è stato celebrato dal concittadino don Andrea Cristini parroco di Vello, con i concelebranti don Lino Bianchi Vicario di Sale Marasino, don

Giuseppe Chiudinelli, parroco di Sonico, il parroco Don Gianni ed il curato Don Enrico, con la preghiera: «Alle soglie di questo tempio rinnovato, Signore i nostri piedi si fermano ed il cuore è ricolmo di gioia»; «Signore, ricco di misericordia, apri per noi le tue braccia di Padre, fratello e guida. La porta di questo tempio si apra e la comunità presente in Marone, in comunione con la Chiesa universale, entri per accogliere, vivere e celebrare i santi misteri della nostra salvezza. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen».

Ha fatto seguito una relazione descrittiva del sig. Comini, che riportiamo. «La cappella dei morti, diventata poi chiesetta del Carmine perché dedicata alla Madonna del Monte Carmelo, è stata edificata verso il 1600. Allora attorno si seppellivano i morti. Lo scopo era di dare onorata sepoltura ai defunti che venivano sepolti nella campagna adiacente. Durante le terribili pestilenze che decimavano la popolazione, i colpiti in fin di vita, venivano seppelliti nella fossa comune del «Tedol», sopra quello sperone di roccia che si protende sul lago sopra le gallerie vecchie in località Bagnodere. Noi anziani ci ricordiamo pure che le nostre mamme durante la guerra del 1915/18, si recavano al «Tedol» recitando il Rosario perché i loro mariti e figli ritornassero salvi dalla guerra. Ma fino all'editto di Napoleone, che imponeva la sepoltura in cimiteri lontani dai centri abitati, i defunti venivano sepolti qui tramite quattro botole a doppio coperto, in pietra di Sarnico. Infatti il vano quì sotto ha lo spazio di questa chiesetta ed in corrispondenza delle botole vi sono quattro grandi mucchi di ossa. Ancora oggi sulla mappa comunale, il passaggio esterno è chiamato «Vicolo del Cimitero». La attuale chiesetta venne restaurata nel 1944, con un nuovo pavimento, rifacimento del tetto, e decorazioni del pittore Cesari, e veniva officiata nel giorno della Madonna del Carmelo. Venne pure usata come aula di catechismo. Poi l'incuria, l'umidità e l'uso improprio per la costruzione del presepio, aveva finito di rovinarla. Nel 1987 per volere del parroco Don Gianni Albertelli, si diede atto al nuovo restauro. Venne rifatto il tetto, risanati gli intonaci, tinteggiata all'esterno, restaurata all'interno dal decoratore Donini, rifatti i serramenti delle finestre, eseguito ex novo l'impianto di illuminazione, dotata di banconi di noce, restaurati e provvista di altare per le celebrazioni, con una spesa di 30 milioni. Rimane il riscaldamento a metano, in esecuzione. Servirà per i giorni feriali e farà risparmiare la notevole spesa per il riscaldamento della parrocchiale.



Inaugurata la prima cappella del Santuario

Dedicata alla Natività, era in degrado: i lavori di restauro hanno riportato alla luce una piccola porzione dell'abside.

La festa dell'Assunta è coincisa quest'anno con l'inaugurazione dei restauri che tutti hanno potuto ammirare, dell'antica cappella inglobata nel Santuario della Madonna della Rota, chiusa da anni perché danneggiata e rese inservibile.

La suggestiva chiesetta rappresenta una delle opere più antiche esistenti in paese, situata nella Valle della Rota, perché risale al 1400.

I lavori di restauro, iniziati lo scorso anno e portati a termine alla fine del mese di luglio sono stati abilmente eseguiti dal gruppo alpini.

Le strutture di questa chiesetta, a pianta rettangolare con soffitto a botte e presbiterio a crociera era la cappella dove i contadini ed i viandanti che risalivano la valle, facevano sosta per le loro devozioni.

Del 1400 sono gli affreschi della facciata e quelli che coprivano l'abside e che sono andati perduti.

Nel 1500 fu aggiunta la seconda parte dell'attuale Santuario e la nuova facciata con portale in pietra arenaria sormontato da lucernario cinquecentesco.

La restaurata chiesetta della natività è stata inaugurata il 15 agosto con il taglio del nastro e la descrizione dei lavori di ripristino, fatta dal capogruppo degli alpini, geom. Renzo Guerini.

Il lavoro non pareva tanto, ma col passare del tempo si è rivelato lungo e impegnativo. Rifatti tutti gli intonaci, il pavimento, i serramenti con la riapertura dell'entrata principale, tinteggiato l'esterno e l'interno, sistemate le adiacenze e lo scolo delle acque.

Ne è uscita una chiesetta antica, ma con faccia pulita, elegante e sobria.

Un grazie di cuore a questi operai che hanno rubato il tempo libero allo svago e ai loro impegni personali, per rifare la chiesetta, mossi da una grande fede e devozione alla Madonna.

La festa dell'inaugurazione celebrata il 15 agosto li ha ripagati con tanta soddisfazione dalle loro fatiche, perché unanimi sono stati i consensi e le approvazioni dei numerosi intervenuti, rimasti sorpresi dalla splendida riuscita dei lavori fatti.

Gli alpini hanno curato l'organizzazione della festa di inaugurazione e i marinai hanno allestito lo stand della cucina e un bel servizio bar. Le ragazze hanno fatto funzionare la pesca di beneficenza e l'Oratorio ha organizzato i giochi all'aperto, il tutto favorito da una bella giornata di ferragosto, che si è conclusa con la processione in onore della Madonna Assunta in cielo.

Ringraziamo tutti di cuore: i volontari lavoratori, gli alpini, i marinai, gli offerenti, gli aiutanti, la famiglia di Nino che abita vicino al Santuario e il custode Luigi che ha cura di tutto il complesso. Siamo certi che non mancherà, in avvenire la protezione della Madonna della Rota su tutti i devoti, come lo è sempre stato anche in passato, attraverso il corso di questi secoli.



Nelle foto dall'alto in basso: L'interno della cappella del Santuario con l'arco quattrocentesco - Il gruppo Alpini posa in ricordo - La processione dell'Assunta: atto finale dell'Anno Mariano.

L'alpino più anziano taglia il nastro.

I giovani a Lourdes

4-8 agosto 1988

Il segretariato per gli oratori della Diocesi di Brescia ha organizzato, dal 4 all'8 agosto scorsi, un pellegrinaggio a Lourdes, rivolto in particolare ai giovani e guidato dal Vescovo ausiliare Mons. Olmi. In trecento e più hanno accolto l'invito, tra cui un gruppetto di Marone insieme a don Enrico.

Per tre giorni ci siamo immersi nel clima di quella città della Francia meridionale, visitata nel 1858 dalle apparizioni della Vergine Maria ad un'umile pastorella poi proclamata santa. Bernadette Soubirous.

Nessun motivo turistico, nessuna bellezza artistica può spiegare l'enorme afflusso di pellegrini di ogni parte del mondo sui luoghi che conobbero la presenza della Madonna, in particolare la famosa grotta di Massabielle.

Varcati i cancelli di accesso ai Santuari e alla grotta, lasciati alle spalle il chiasso dei moltissimi negozi di souvenir, si è come catturati da un'atmosfera diversa, fuori del mondo. Tutto invito alla preghiera, tutti qui pregano. Il ritmo frenetico della vita quotidiana qui si ferma.

Anche noi, nonostante le nostre difficoltà abituali nel vivere il colloquio con Dio, siamo stati coinvolti da questo clima. Immergendoci nelle solenni e importanti funzioni sacre, che ogni giorno raccolgono centinaia di persone, visitando i poveri luoghi della vita di S. Bernardetta, stando davanti alla grotta in riva al Gave e bevendo l'acqua fatta scaturire da Maria, abbiamo riscoperto almeno in parte la bellezza dello stare con Dio e il desiderio di lodarlo.



Piccolo resto ai piedi della grotta a rappresentare tutti i giovani di Marone.

Il pellegrinaggio ha costituito altresì un utile momento di incontro per molti giovani della nostra diocesi, un'occasione per conoscersi e scambiarsi esperienze costruttive e per ascoltare da vicino la parola del Vescovo, che ha esortato tutti a un impegno cristiano più generoso sull'esempio e con l'aiuto di Maria.

Un bilancio positivo per tutti, dunque, questo di Lourdes, che ci spinge a ringraziare di cuore Dio e la Madonna. Auguriamoci che in futuro esperienze come questa siano accolte da un maggior numero di persone anche nella nostra parrocchia.

G. Antonio Guerini

Lourdes

*Vorrei, ma non so
cantar di quel luogo
dove la sofferenza diviene speranza
e il lamento è inno di gioia
e la terra s'inciela.
Vorrei, ma non so
spiegare come l'erta della croce
tramutasi in volo
e la passione del mondo si placa
ed il tempio e la grotta
si aprono all'infinito.
Vorrei, ma non so
fermare l'attimo
in cui sparisce la fede
perché Dio si fa presenza sensibile
a te, creatura in attesa.*

Lia Biancardi

La speranza va a Lourdes

Pellegrinaggio con l'Unitalsi il 9-15 ottobre

Anche quest'anno il gruppo maronese che si è recato in pellegrinaggio a Lourdes con l'Unitalsi è stato numeroso. NON si è trattato del solito pellegrinaggio e tanto meno di una visita turistica, ma piuttosto di un denso e impegnativo esercizio spirituale, iniziato nel pomeriggio di domenica 9 ottobre, quando sul treno i sacerdoti hanno salutato i pellegrini e tutto il personale, aiutandoci a predisporci interiormente ai disagi del lungo viaggio che ci aspettava.

Le 5 giornate seguenti sono state intense sotto tutti i punti di vista ma... è difficile sentire la stanchezza a Lourdes! Inoltre il personale era talmente numeroso che è stato abbastanza semplice riuscire a soddisfare la necessità di quasi 800 pellegrini appartenenti al nostro treno. Anche il personale fornito da Marone quest'anno si è triplicato: eravamo 4 «dame» e 2 «barellieri». Al di là dei termini che possono sembrare riduttivi, il nostro compito di volontari consisteva soprattutto nella totale disponibilità verso chiunque avesse bisogno di un po' di conforto, di aiuti pratici, di buon

umore, e di gesti d'affetto. In particolare c'era chi prestava servizio nelle sale d'ospedale, chi in refettorio, chi alle piscine e chi in albergo.

Ma i vari protagonisti di questo pellegrinaggio erano i malati, quelli che hanno avuto il coraggio di affrontare un simile viaggio nonostante le condizioni di salute poco favorevoli, quelli che sopportavano umilmente di essere nelle mani di sconosciuti, quelli che non si lamentavano mai, né per il cibo, né per la sistemazione, né per la pioggia, quelli che pregavano in silenzio e soffrivano in silenzio dolori fisici e spirituali. Erano loro i veri e gli unici protagonisti, perché inconsapevolmente hanno dato una grande lezione a tutti noi che siamo insofferenti, che non ci accontentiamo mai, che non sappiamo apprezzare i gesti d'amore di chi

ci circonda, che sprechiamo il tempo alla ricerca dell'impossibile... Forse molta gente fa fatica a credere che in quella grotta, tanto simile alle nostre grotte, e vicino a quel fiume, fatto come tanti altri fiumi, possa essere apparsa a una ragazza comune, la Madonna; per credere si pretende il miracolo, quello che fa camminare gli infermi e vedere il cieco. Eppure in pochi giorni ho visto tanti miracoli che qui non avrei mai pensato di vedere; non ho visto nessuno lasciare la propria stampella appesa vicino alla grotta, ma ho sentito nascere dentro molte persone la serenità, l'accettazione gioiosa della propria vita, la volontà di migliorare e la voglia di credere; e i malati lo sanno che questo è molto più importante.

M. Grazia Guerini

La festa del mutilato ed invalido del lavoro a Marone

Si è svolta domenica 28 maggio la Festa Biennale del Mutilato ed Invalido del Lavoro con la partecipazione di vari gruppi di mutilati della provincia con oltre 30 bandiere, con il neo presidente provinciale sig. Rino Bassi, il presidente emerito cav. Glisente Scavini, 2 consiglieri nazionali e 3 consiglieri provinciali.

Fra le autorità che hanno onorato la manifestazione erano presenti il sottosegretario al Ministero del Tesoro on. Ciso Gitti, l'on. Sergio Moroni, il dirigente dell'Inail Sig.ra Monguzzi, il comandante della Capitaneria dei carabinieri di Chiari con il maresciallo comandante la Stazione di Marone, il sig. Sindaco, il presidente dell'Ussl 36 di Iseo. Dopo il rinfresco tenuto presso l'asilo Franchi/Cristini, si è formato il corteo per la parrocchiale preceduto dal Gonfalone del Comune, la banda musicale di Malonno, i labari e le bandiere, le autorità ed i mutilati del lavoro intervenuti.

Il curato don Enrico ha celebrato la S. Messa in suffragio dei caduti ed ha pronunciato il sermone ricordando il sacrificio delle vittime del lavoro.

Si è poi proceduto verso il Monumento ai Caduti sul Lavoro ove è stata posta una corona di alloro.

C.C.



Corona d'alloro in omaggio alle vittime del lavoro.

Lettere in redazione

DALLA COLOMBIA

La solidarietà solleva il morale

Carmen de Bolivar 5.7.88

Carissima Lisa e carissimi Maronesi,

Vi ringrazio delle offerte che avete raccolto dalla quaresima in poi per la «Concentracion Campesina», e che ora mi avete inviato per mezzo di Don Andrea. È una bella offerta che mi ha molto sollevato anche moralmente. La somma complessiva di lire italiane 8.600.000, che unite alle offerte di altri maronesi e convertite in dollari per un valore complessivo di 8.450 dollari, mi avete inviato, al cambio colombiano mi hanno dato 2.535.000 pesos. Con questa cifra, alla quale va aggiunta l'offerta della parrocchia di Vello, l'offerta della parrocchia di S. Zeno e le offerte di altre persone e Enti, credo proprio di rendere funzionale in pieno, anche se a pareti non intonacate, la scuola che già funzionava a piede zoppo. Ora, con i requisiti minimi richiesti dalla legislazione civile, la scuola è in grado di essere riconosciuta civilmente di ricevere dallo Stato determinati aiuti finanziari e personale insegnante scelto da me e stipendiato dallo Stato.

Spero di venire in Italia in un prossimo futuro, anche con l'intento di cercare in Italia, come le cerco in Colombia e in Germania e Svizzera, congregazioni religiose, alle quale dare in mano questa opera, che stimo molto utile per il bene religioso e per il desarrollo cioè lo sviluppo umano di questa gente che tanto amo e che tanto mi vuol bene, e non si limita a ricevere passivamente soldi dall'estero ma collabora con me: i poveri con manodopera gratuita, i benestanti con vendita di materiale a prezzo di favore e anche regalato.

I miei rapporti con il Vescovo diventano sempre più dialoganti in quanto

ora i problemi sono molto più vicini alla soluzione che non alcuni mesi fa. Al Vescovo sono disposto lasciare non solo la conduzione della parrocchia, appena questo sia fattibile, ma anche le stesse opere assistenziali da me realizzate con l'aiuto di Dio, purché ci

siano le debite garanzie che esse rimangono sempre opere in favore dei poveri.

Un cordiale saluto al Parroco don Gianni.

Padre Giovanni Cristini

Offerte raccolte con cassetine quaresimali per Padre Giovanni Cristini

1) Via Franchi e via Matteotti	L. 514.645
2) Ariolo - via Rampa - via G. Guerini - via Alagi	L. 698.400
3) Giovedì Santo in Chiesa	L. 1.151.060
4) Pregasso	L. 186.000
5) Dossi	L. 300.000
6) Collepiano	L. 968.220
7) Gandane	L. 215.450
8) Via Cristini - A	L. 80.400
9) Via Cristini - via Caraglio	L. 286.800
10) Ponzano	L. 373.300
11) Montemarone	L. 338.800
12) Vesto	L. 238.800
13) Borgonuovo	L. 194.000
14) Piazze e Centro nord	L. 241.000
15) Centro	L. 131.000
Totale incasso cassetine	L. 5.917.875

A) Raccolta in chiesa a Collepiano	L. 80.000
B) Offerte personali	L. 1.426.000

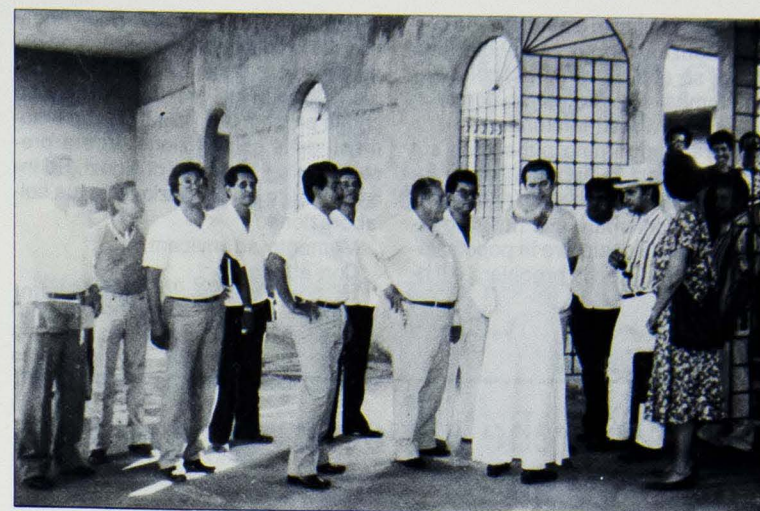
Altre offerte	L. 1.506.000
Incasso globale	L. 7.423.875

Offerte pervenute dopo la Quaresima	L. 271.000
-------------------------------------	------------

ACG	L. 200.000
ACR	L. 523.000
	L. 723.000

arrotondamento	L. 8.417.875
	L. 82.155

Totale generale	L. 8.500.000
------------------------	---------------------



Il Sindaco e il Governatore con padre Giovanni Cristini.

DAL BRASILE

Non posso venire in Italia

Carissimo Don Gianni,

In primo luogo il mio cordial saluto a Lei a tutti i Maronesi.

Dio elesse i matti di questo mondo, i deboli, i villani e disprezzati di questo mondo (Gioam en penut, nut di tutta virtù) affinché nessuno si glorifichi davanti a Dio (1 Corinti 1-27). Vorrei, come qui si sta facendo, dar grazie a Don Gigi Guerini che fu il promotore a muovere i cuori e la generosità per aiutare la concentrazione di Cristo Campesino e di Cristo Anziano.

Mia preoccupazione è di non aver trovato ancora chi si faccia carico delle opere e questo è il motivo di non poter ritornare alla bella Italia. Più uno è niente nel mondo e più lo stimano e lo perseguitano. Mi trattano di guerrigliero, di comunista, di pericoloso: due volte sono uscito in televisione, per la radio, il giornale, campesines, operai e poveri ricorrono a questo disgraziato affinché li risolva i loro problemi. Mi trovo tra la spada e la parete, ma Dio è grande. Grazie a Don Gigi Guerini e a tutti quelli che hanno contribuito con le loro elemosine all'opera di CRISTO CAMPESINO. Sto terminando un refettorio per dare pranzo a duecento bambini per l'anno venturo se Dio vuole, che studiano nella Concentrazione. Di nuovo salutoni, grazie e che Dio vi benedica.

Padre Gioan en Penut

DAL GIAPPONE

Quando la gioia invade la vita

Toyama, 4/9/1988

Carissimo Don Gianni, il tempo vola, e se non si sta attenti si dimenticano anche le cose più necessarie. Dopo ritornata in Giappone ho fatto le cose più urgenti, mi affretto a scriverle per adempiere un dovere sacrosanto: il ringraziamento. Cosa tanto bella, ma che si dimentica con tanta facilità se non si pensa che tutto ci è dato per bontà della Divina Provvidenza. Attraverso Lei, intendo proprio arrivare a tutti i maronesi che ho sentito tanto cordiali, affettuosi, generosi. Quanta bontà e generosità c'è ancora a Marone. Quest'anno ho avuto la gioia, la possibilità di incontrare tante e tante persone, di sentirmi vicina a loro nella gioia e nel dolore. Specialmente i malati. Sono stati attratti dalla mia attenzione: quanto ho imparato dalla loro pazienza, accettazione. All'istituto Girelli ho avuto la gioia di incontrare persone che da lunghi anni sono deboli ed ho toccato con mano la loro riconoscenza per avere l'assistenza religiosa, soprattutto per l'aiuto che hanno come preparazione all'incontro con Gesù. E mi è stato anche espresso che la pace che vi regna nell'istituto è l'anticamera del Paradiso. Anche di questo Marone deve essere riconoscente a Dio. I miei anziani cristiani di Toyama non hanno questa fortuna; nei

ricoveri e ospedali non c'è l'assistenza religiosa così necessaria quando il corpo diventa debole e lo spirito ha bisogno di essere sostenuto e assicurato dei valori che restano. Io ora ho in modo particolare il lavoro di assistere gli anziani forse in modo un po' diverso da come ho visto: cioè vado a fare loro visita nelle case, nei ricoveri. Faccio loro la spesa, riordino la casa, ascolto i loro dubbi, le loro pene, assieme pensiamo e preghiamo. Il mio contributo maggiore è la serenità e la gioia che sempre mi invade. Questo è il dono che il Signore mi ha dato che devo fare fruttare al 100 per cento. Così devo fare qualche volta sforzi enormi perché qualche volta mi costa, ma se il mio sorriso e la mia gioia solleva, dà tono all'ambiente, costi quel che costi. Mi sono accorta... chi si loda, si sbroda. Perdonate! Ma viene a proposito: chiedo una preghiera ancora a tutti perché come in ogni parte del mondo non è tanto il nostro dire, ma l'essere che conta. Conto molto sul vostro aiuto di preghiera e sacrificio. Ringrazio e voglio proprio arrivare a tutti, anche per la generosità che mi si è dimostrata. Grazie!

Aff.ma suor Vincenza Camplani

Saluti cari a Don Enrico, ai ragazzi dell'Oratorio, ai collaboratori e a tutti i sacerdoti di Marone.

DAL BRASILE

Si continua a lottare con speranza

Carissimo don Gianni e amici di Marone, voglio innanzitutto dirvi il mio grazie di cuore che, come sempre, mi avete mostrato durante il periodo di ferie trascorso in mezzo a voi. Grazie anche per il vostro concreto contributo finanziario, segno della vostra solidarietà. Il Signore vi ricompensi e vi aiuti sempre. Io ho ripreso il mio servizio nelle due parrocchie di Medina e di Comercinho. Siamo agli ultimi giorni della campagna politica per le elezioni amministrative e ci sono speranze di qualche cambiamento. La vita diventa sempre più dura ma si continua a lottare con speranza. Continuate a ricordarci. Un carissimo saluto a tutti.

don Giuseppe

DALL'AFRICA

È ritornata
la calma ma non
ancora la pace

Nyumurenza 20 novembre 1988

Caro don Gianni, a te e a tutta la comunità parrocchiale di Marone auguro un Santo Natale e un Felice Anno Nuovo nella pace del Signore.

Vi spero in buona salute come al presente lo sono anch'io, nonostante gli avvenimenti tristi dello scorso mese. Però nessuno della mia parrocchia è stato ucciso. Ne ringraziamo il Signore. Certo ora è ritornata la calma, ma non ancora la pace: il futuro è piuttosto nero... Preghiamo perché anche qui possa finalmente regnare la pace del Signore. Ti invio una copia omaggio del libro di Kayoya così potrai rigustare il paesaggio del Burundi. Anzi se ti fosse possibile diffonderlo anche attraverso il Bollettino Parrocchiale, il ricavato sarebbe per i sinistrati del Burundi. Grazie della tua cooperazione. Vorrei poi informarti che non ho più saputo nulla per l'edizione francese. Siccome avevo detto a Padre Flaminio di scrivere a te, perché mi

sembrava più facile e sbrigativa la corrispondenza, non so se l'abbia fatto oppure se abbia trovato difficoltà per tale stampa. Aspetto un tuo scritto in proposito. Potresti telefonargli.

Se credi opportuno pubblicare sul B.P. la mia lettera apparsa sulla «Voce del Popolo», sarebbe un'altra occasione per richiamare alla nostra gente la necessità di aiutare la popolazione del Burundi con la preghiera e il risparmio.

DAL VENEZUELA

Prego perché la vostra fede antica
mantenga la freschezza

Molto rev.do Parroco e curato, sono da poco ritornato in Venezuela dopo il mesetto passato a Marone. Ringrazio voi e, attraverso voi, la comunità di Marone per la generosa accoglienza che mi hanno riservato. Ringrazio anche per l'aiuto economico che tante buone persone e, a volte, umili e semplici persone, mi hanno offerto per sostenere le attività di evangelizzazione e promozione umana che conduce la Parrocchia.

Grazie di cuore: il Signore vi ricompenserà degnamente.

Il giorno 13 novembre, Suor Adela ha fatto i voti solenni: è riuscita una cerimonia molto bella. La chiesa era strapiena di giovani che hanno seguito con la preghiera e i canti i diversi momenti della celebrazione. Vi era presente pure il Vescovo di Ngozi. Ed infine ti saluto e ti ringrazio della tua collaborazione.

Memento ad invicem.
Con affetto.

don Gianni

Anagrafe Parrocchiale

BATTESIMI

- 1) BUIZZA DANIELE di Giorgio e di Cristini Paola nato il 26.03.88, batt. il 26.06.88.
- 2) ZANOTTI SHARON (MARIA) NUNZIA di Beatrice nata il 1.04.88, batt. il 26.06.88.
- 3) BORSA LUCIA MARTINA di Daniele e di Miozzo Daniela nata il 10.05.88, batt. il 26.06.88.
- 4) DUSI ANDREA di Ottavio e Sottini Laura nato il 30.06.88 batt. il 13.08.88.
- 5) SERIOLI CLAUDIO GIOVANNI di Tiberio e Isonni Gian Carla nato il 9.06.88 batt. il 11.09.88.
- 6) GUERINI JESSICA di Michele e di Gorini Teresa nata l'8.07.88 batt. l'11.09.88.
- 7) CRISTINI SERENA di Maurizio e di Zanotti Maria Laura nata il 1.08.88 batt. il 18.09.88.
- 8) BONTEMPI ARIANNA di Giuseppe e di Gorla Isabella nata il 18.07.88 batt. il 25.09.88.
- 9) PAGANINI ELENA di Marco e di Turelli Camilla nata il 20.07.88 batt. il 25.09.88.
- 10) UCCELLI SILVIA di Giuseppe e di Ceresetti Luciana nata il 15.04.88 batt. il 25.09.88.
- 11) CRISTINI ALICE di Franco e di Berardi Cristina nata il 14.06.88, batt. il 30.10.88.
- 12) COMELLI SILVIA di Fabrizio e di Omodei Bruna nata il 12.08.88 batt. il 30.10.88.
- 13) BENEDETTI MARIA LIDIA di Renato e di Guerini Giacomina nata il 3.10.88 batt. il 30.10.88.

MATRIMONI

- 1) MUSATTI GIANFRANCO con GUERINI COSETTA MARIA il 18.06.88
- 2) CRISTINI DARIO con SCALMANA ILEANA il 25.06.88
- 3) AIARDI ROBERTO con BONVICINI GIOVANNA il 02.07.88
- 4) ZANOTTI ROBERTO con COMELLI ROBERTA il 03.09.88
- 5) BORGHESI VINCENZO con ARCHETTI ERNESTA il 03.09.88
- 6) TURELLI MARCO con CRISTINI SONIA il 03.09.88
- 7) ROSA RICCARDO con ZANOTTI ANGELA il 10.09.88
- 8) PE EVANDRO con GUERINI GIULIANA il 17.09.88
- 9) CRISTINI GIANCARLO con BONTEMPI ELISABETTA il 22.10.88.

MATRIMONI FUORI PARROCCHIA

- 1) ROSSI PRIMO con GUERINI GIACOMINA a Brescia il 23.07.88.
- 2) BERTELLI LUIGI con ROSSI PAOLA a Passirano il 23.07.88.
- 3) ZANOTTI MASSIMO con CERUTTI ANNALISA a Castro il 24.09.88.

- 4) CRISTINI ENRICO con BETTONI CATERINA a Sale Marasino il 02.10.88.
- 5) ZANOTTI ATTILIO con BALDUCCHI GUGLIELMINA a Tavernola il 08.10.88.
- 6) VERGA ANGELO con REES JULIE a Castiglione Fiorentino il 09.04.88.

MORTI

- 1) GUERINI ROCCO di anni 57 morto il 30.08.88
- 2) ZANOTTI GIUSEPPE di anni 65 morto il 12.07.88
- 3) AGGERI CATERINA VED. SERIOLI di anni 73 morta il 21.07.88
- 4) ANDOLFATTO PAOLA VED. ZANCHETTA di anni 86 morta il 03.08.88
- 5) GUERINI FILIPPO di anni 80 morto il 05.08.88
- 6) CATTANEO GIUSEPPE di anni 75 morto il 25.08.88
- 7) SIGNORINI LUIGI di anni 79 morto il 30.08.88
- 8) ZANOTTI G. MARIA di anni 85 morto a Brescia il 17.10.88

ATTENZIONE: Quando qualcuno sposta la propria residenza in altro Comune prima del matrimonio, non viene notificato all'anagrafe né trascritto il suo atto di matrimonio. Se desidera che il matrimonio venga pubblicato sul bollettino parrocchiale, deve darne comunicazione.

don Riccardo

Dal «Memoriale»
del Parroco Bertoli

Nel precedente Bollettino abbiamo riportato quanto il Parroco Bertoli ha annotato nell'ultimo brano, e cioè: «Ho esteso questa memoria il 18 ottobre 1889 avendo anni 56, mesi 5 e 20 giorni.»

Egli morì 14 anni dopo e precisamente il 31 Marzo 1903.

Visse gli ultimi anni provvisoriamente, ed aveva trasformato la vecchia Canonica in un allevamento di colombi, tanto è vero che il successore Don Giovanni Butturini diede subito atto alla costruzione di quella attuale, che nonostante sia stata costruita 84 anni fa, è ancora una delle più belle della Diocesi.

Ai solenni funerali a cui parteciparono i sacerdoti della zona e tutta la popolazione, tenne l'orazione funebre il giovane Vicario Foraneo di Sale Marasino Don Vincenzo Gorini. (Trent'anni dopo lo stesso Don Gorini celebrò pure il funerale del successore di Don Bertoli, Don Giovanni Butturini e l'Assoluzione alla salma la diede il Vescovo Mons. Giuseppe Rovetta, che nel periodo estivo soggiornava presso l'Istituto Girelli).

Riportiamo alcuni brani della orazione funebre che il Vicario Don Gorini pronunciò alle esequie di Don Bertoli.

«È sempre commovente lo spettacolo d'un popolo, che si assembrava mesto e lacrimoso dintorno alla fredda salma del suo amato pastore per rendergli l'estremo tributo di filiale venerazione.

Ma quando questo pastore è colui che, da trent'anni ha benedetto le cule, i talami e le tombe, è colui che la comune fiducia aveva costituito depositario dei segreti più delicati della coscienza, che dispensava continuamente il pane della divina parola, che fu sì a lungo a guida e maestro nella via del cielo, quando dico il pastore, che viene rapito dalla morte è l'uomo di Dio, il cui nome personale si è dilagato e fuso in quello più caro e simpatico di padre... allora non si può a meno di abbandonarsi in preda alla voluttà d'un pianto, che trabocca dal cuore immorato fra le strette d'un dolore ineffabile!».



Don Girolamo Bertoli.

Maronesi, è tale la sventura che vi ha colpito, un gran vuoto si è fatto di mezzo a voi, il vostro venerando parroco Bertoli Don Girolamo non è più! Che se a mitigare si crudo colpo ed a lenire si acerba ferita, giova alcun poco il favellare di lui, deh! permettetelo a me per brevi momenti questo compito pietoso, lasciate ch'io mi provi a far rifiorire per pochi istanti sotto lo spiracolo del pensiero, quell'esanime spoglia. Come sono impescrutabili i giudizi di Dio!

Il 2 Aprile del 1894 io facevo il mio ingresso nella Arcipresbiterale mia parrocchia; ed il buon parroco Bertoli, anziano tra i suffraganei, ai fianchi del suo novello Vicario Foraneo, lo onorava della sua presenza, lo allietava della sua compagnia. Ecco, dopo nove anni, nello stesso giorno 2 Aprile, il Vicario Foraneo restituisce al parroco di Marone il tributo dell'amicizia: ma in modo quanto diverso in che differente circostanza!...

Era il 24 febbraio del 1873, e questo tempio, abbigliato con le vesti della giocondità, accoglieva il popolo esaltante, che, coi sentimenti della più serena letizia, festeggiava il pastore novello Don Girolamo Bertoli, già eco-

nomo spirituale, che prendeva possesso della parrocchia. Dall'alto di questo pergamo vi rivolgeva allora la sua parola, il suo paterno saluto come parroco. Voi e i padri vostri in lui fissavate lo sguardo, in lui riponeste la fiducia vostra; e la vostra speranza non andò fallita.

Vi dirò quanto ho sentito più volte ripetere da predicatori straordinari chiamati tra voi; quanto debb'essere zelante questo parroco, la cui parrocchia è tenuta sì bene, i cui parrocchiani sono così bene informati alla vera virtù ed alla soda pietà...! E qui vi parlerò io delle sue premure per lo splendore del tempio! Come dovette fremere quell'anima ardente, quando, entrato novello parroco in questa chiesa, la trovò sì squallida, sì povera, sì disadorna, sì trascurata, da rassomigliare più presto alla spelunca di Betlem, che alla reggia del Dio del Cielo! Ah! scrivete pure su quella bara: Signore, egli prese a cuore il decoro della Vostra casa, la residenza della vostra gloria. Scolpite a modo di epigrafe sulla lapide del suo sepolcro quest'altro elogio dei Libri santi: Egli fu il sacerdote, che nei suoi giorni ha ristorato il tempio santo.

Per sua iniziativa, in breve circolo di anni, una torre campanaria con magnifico concerto di campane, un organo nuovo, il pavimento della chiesa, e ripulite con grazioso tinte le pareti, ed il volto e gli stucchi rilucenti per ricche dorature, opere tutte alle quali è legato il suo nome: monumenti perenni delle sue premure per la casa di Dio».

Il Signora lo ha accolto servo fedele nella guida del suo gregge che ha fedelmente condotto con fervore, sagacia e severità».

Don Vincenzo Gorini, Vicario Foraneo di Sale Marasino.

Da questa Orazione Funebre si evince quanto Don Bertoli abbia fatto per il decoro della chiesa.

Lo ricorda una lapide in marmo (l'unica esistente nella chiesa) posta a fianco dell'Altare del Sacro Cuore (allora chiamato del Redentore poiché al posto della statua vi era un bel quadro all'olio del Redentore che Mons. Paolo Guerini ha attribuito alla Scuola

la del Moretto) che recita: «AL SORGERE DEL XX SECOLO IMPLORANTI I DONI DEL CIELO - IL PARROCO GIROLAMO BERTOLI ED IL POPOLO DI MARONE CON OSSEQUIO, ONORE E GLORIA A CRISTO REDENTORE. MESE DI LUGLIO - ANNO DEL SIGNORE 1901».

VI - MONS. VESCOVI CHE VISITARONO QUESTA PARROCCHIA

«Sua Ecc. Rev. Mons. Vescovo Gabriele Maria Nava milanese, riformatore e relatore dei studi del Seminario Vescovile di Brescia, e della Ecclesiastica disciplina, fece la sua visita pastorale a questa parrocchia il giorno 23 del mese di Aprile dell'anno 1809, essendo Rettore Parroco il Rev. Don Giorgio Buscio».

«Sua Ecc. Rev. Mons. Vescovo Carlo Domenico Ferrari di Brescia, dell'Ordine Domenicano, profondo Teologo, visitava questa parrocchia nei giorni 24, 25, 26 Aprile dell'anno 1836, essendo Rettore Parroco il Rev. Don Steffano Soardi».

«Sua Ecc. Rev. Mons. Vescovo Girolamo Verzeri di Bergamo, che rese la nostra Diocesi 33 anni edificandola con raro esempio di virtù pastorali, cioè di benignità, di vigilanza, di saggezza, di fermezza, di sacrificio, di penitenza e di carità di cui si distinse

con tratti particolari, e moriva in venerazione di santo il giorno 1 settembre (?) dell'anno 1883 nell'età di 79 anni, un mese e nove giorni. Faceva la sua visita Pastorale a questa parrocchia il giorno 25 e 26 ottobre 1861, essendo Rettore Parroco il Rev. Don Stefano Soardi».

«Sua Ecc. Rev. Mons. Vescovo Giacomo Pellegrini Corna nativo di Pisogne, piissimo e zelantissimo, faceva la sua visita Pastorale a questa parrocchia nei giorni 23 e 24 del mese di ottobre dell'anno 1887, essendo Rettore Parroco io Gerolamo Bertoli di Botticino Mattina, eletto il giorno 21 gennaio 1873».

Fin qui il Parroco Bertoli.

Dalle ricerche nell'archivio sappiamo che diversi altri Vescovi di Brescia ed altre Diocesi, visitarono la Parrocchiale ed amministrarono le S. Cresime. Ne accenniamo alcuni di più vecchia data.

«Memoria come a di 23 aprile 1606 in giorno di Sabato, venendo a Love- l'Illustrissimo Sig. Marino Georgi Episcopo di Brescia sbarcò in Bagnadore, et visitò la chiesa, et mi comandò che il giorno seguente niun lasciasse andare alcuno a cresimarsi a Sali (Sale Marasino) ma dovessero restare sin al giorno seguente, et così da ognuno fu eseguito».

Nel giugno 1636 il Vescovo di Brescia Vincenzo Giustiniano amministrò le Cresime nella Parrocchiale.

Nell'ottobre 1658 amministrò le Cre-

sime l'Emin. Cardinale Pietro Ottoboni, vescovo di Brescia. Il Card. Ottoboni poi rinunciò alla Diocesi di Brescia stabilendosi a Roma dove nel 1689 fu eletto Papa con il nome di Alessandro VIII.

Ovviamente la parrocchiale era quella demolita.

V - OGGETTI D'ARTE ESISTENTI NELLA CHIESA PARROCCHIALE

«Pregevoli sono i due quadri che esistono in questa parrocchia, l'uno che rappresenta il Divin Redentore, giudicato dal celebre pittore Marone; l'altro rappresentante la Crocifissione di Nostro Signore Gesù Cristo, di ignoto autore, che si trova all'interno della Chiesa sulla porta maggiore. Fu eventualmente rovinato da un carnefice della pittura, per ordine di un impudente e stolto fabbriciere G.G.

Avvi pure di pregievole in questa chiesa parrocchiale un bassorilievo in marmo dell'Altare Maggiore, che rappresenta il Sacrificio di Isacco. Come risulta dall'iscrizione è opera di Battista Calligari. Calligari B. fece 1742.

Nel prossimo numero del Bollettino tratteremo dei: «Celebri pittori e intagliatori di questa parrocchia».

(continua)

C.C.

*A tutti i parrocchiani
auguri di Buon Natale
e felice Anno Nuovo!*

Bocciofila Calamita

La prima settimana di agosto, le due bocciofile di Zone e di Marone, «Piramidi» e «Calamita», hanno organizzato, presso il bar Englar di Cislano, una gara di bocce individuale, riservata ai giocatori delle due società.

Il girone finale era composto da cinque giocatori, classificatisi in questo ordine: 1° Zatti Orazio, 2° Corrà Luigi, 3° Fenaroli Bruno, 4° Minini Franco e 5° Gasparri Aldo.

Domenica 21 agosto si è disputata la gara provinciale festiva a coppie, organizzata dalla bocciofila «Calamita» e denominata «1° Trofeo Buibet», che ha visto la partecipazione di 160 coppie.

Al mattino, nei vari campi della provincia, si sono svolti i gironi eliminatori. Alle ore 15 sono iniziate le semifinali e alle 19 ha avuto luogo la finalissima.

Primi si sono classificati Benedetti-Fornasini della bocciofila «Alemanni-Finalta»; secondi, piacevole sorpresa, Tolotti-Corrà della «Calamita»; terzi Belleri-Gregorelli (Villa Carcina); quarti Alari-Signorini (Adrense); quinti Bracchi-Bracchi (Cazzaghese); sesti Bettoni-Jannucci (Darfense); settimi Salvoni-Rubagotti (Triangolo); ottavi Treccani-Tellaroli (Centenaro).

Erano presenti alla premiazione il sindaco di Marone e diversi componenti del Comitato Provinciale U.B.I., compreso il presidente Gasparri Aldo.

Dopo le premiazioni sono stati estratti i biglietti della sottoscrizione a premi, organizzata dalla nostra bocciofila.

La bocciofila «Calamita» ringrazia in modo particolare gli sponsor per il loro contributo, che è stato determinante per la buona riuscita della manifestazione.

La prematura scomparsa del nostro caro amico Rocco ha lasciato un grande vuoto tra i soci della bocciofila. La nostra società lo vuole ricordare, denominando «1° Trofeo Guerini Rocco» (alla memoria la prossima gara provinciale individuale, in calendario dal 24 al 29 ottobre.

Antonio Tolotti



Il Presidente del Comitato e il Sindaco premiano la coppia Tolotti-Corrà 2° classificata al «1° Torneo Bui-Bet».

Angolo della Poesia

IL FLAUTO DI PAN

*Si spengono dolcemente nell'inverno
vermigli colori d'autunno
e canti di mosto
Nel silenzio ascolto i
racconti del vento
alla terra che s'addormenta.
Respiro il profumo acre
del muschio
nel bosco ormai brullo.
Anche la mia appagata maturità
s'acquieta
al suono del flauto di Pan
che mi riporta a trascorse stagioni
con una dolce malinconia.*

NOTTE DI STUPORE

*La luna rincorre il sole
e veste di splendore
il giorno che declina.
Vento più non soffia
sul canneto, nè grido
rompe il silenzio.
Non è notte questa
che recide fiori*

*dall'invitante corolla
nè scuote brividi paurosi
ed io in pace con l'universo a dire:
Dio la luna - Dio che luna!
Come se fosse la prima volta
Poi... la certezza dell'alba
che si accenderà in una festa
di luce
per lasciare nei cuori
voglia di speranza.*

SENSAZIONI DI RUGIADA

*Quieta è la notte
e vento leggero
s'è levato
a dissolvere
brume settembrine.
Chiedo alle stelle
di ridarmi coi sogni
sensazioni di rugiada
speranza non sia
rifugio dei folli
ma voce
per cantare il mio canto.*

Marilena

LE VOSTRE FOTO IN 24 ORE?
da oggi anche a Marone è possibile!!

STUDIO FOTOGRAFICO **Agostinelli**

Bellissimi poster a colori delle vostre
foto più belle a sole 6000 Lire!

!SPECIALE SPOSI!

Album fotografico a prezzi dimezzati
servizi matrimoniali a partire da **L. 490.000**
a tutti una macchina fotografica in regalo

Recenti Angelo MARMISTA

Laboratorio: Via Roma, 45 - Tel. (030) 986488
25057 SALE MARASINO (Brescia)

Abitazione: Via Gandane, 6/A
25054 MARONE (Brescia)

IMPORT - EXPORT

s.n.c.



Autovetture - veicoli industriali nuovi e usati
di tutte le **MARCHE** in pronta consegna

Fuoristrada 4 x 4

Aro
Daihatsu
Fiat
Jeep

Land Rover
Mercedes
Mitsubishi
Nissan

Suzuki
Toyota
Vaz
LADA

A Breno in Via Leonardo da Vinci, 12
Telefono 0364 - 22604

Paia e Cece

Aspettano una vostra visita o una telefonata

Pagamenti senza anticipo e senza cambiali
con comode rate mensili

OROLOGERIA - OREFICERIA
DUSI FABIO GIAN MARIO
(nuova gestione)

LABORATORIO RIPARAZIONI
CRISTALLERIA E ARTICOLI REGALO
BIGIOTTERIA ARGENTO LAMINATO
INFILATURA COLLANE

OMAGGI AGLI SPOSI

Via Roma, 71 - MARONE - ☎ 987304

UNIPOL
assicurazioni

GIORGIO PENNACCHIO
tel. 987619

- Auto RCA e Rischi Diversi
- Infortuni e Malattia
- Incendio
- Responsabilità Civile diversi
- Cauzioni e Credito
- Furto
- Vita

BY ANTONELLA

Parrucchiera per Signora

TAGLI E ACCONCIATURE
PERSONALIZZATE

Via Polmagni (PONZANO)
Telefono 987586

PARCHEGGIO



- COFANI COMUNI E DI LUSO
- CORONE E FIORI DI OGNI TIPO

**ONORANZE
FUNEBRI**

DAFFINI EMILIO

Via Balzerina, 11 - Tel. (030) 98 63 77
25057 SALE MARASINO (Brescia)
TEL. NOTTURNO: (030) 98 65 60

Dafficofani di Guerini Martina

Via Trento, 24 - MARONE (Bs)

Cofani comuni e di lusso
Servizio trasporti - lapidi - foto

Tel. (030) 98 63 77 - 98 65 60
Notturmo: 98 56 86